



Bollettino parrocchiale di Caviola

Caviola (BL) Italia - Tel. 0437 590164

Sped. in A.P. - art. 2 c. 20/c legge 662/96 - filiale di Belluno • Iscr. Trib. di Belluno n. 6/2001 • dir. resp. don Lorenzo Sperti • dir. red. don Bruno De Lazzer • stampa Tipografia Piave Srl - BL

CARISSIMI

Vi scrivo all'indomani della chiusura delle scuole e del catechismo.

Con il catechismo si è concluso l'anno pastorale che in particolare dalla quaresima in poi è stato ricco di attività: stazioni quaresimali, Pasqua, Benedizione delle case, Rogazioni, battesimi, matrimoni, funerali, prima Confessione e prima Comunione, Cresima.

Ora sono iniziate le vacanze: tempo di mare per alcuni, di ferie per altri, di lavoro per altri ancora; per molti la possibilità di rivedere e di rincontrare vecchi amici, di fare nuove conoscenze.

L'estate porta nella nostra valle tanti turisti, che ormai da anni sentiamo parte viva della parrocchia. C'è la possibilità di muoversi, di camminare per boschi, di salire in alto sulle nostre belle montagne.

L'attività pastorale durante l'estate non va sicuramente in vacanza, solo cambia di raggio di azione e si caratterizza nell'accoglienza, nella cura delle celebrazioni sia festive che feriali, nella proposta di incontri religiosi e culturali sui nostri monti. Il libretto con il programma dettagliato lo potete trovare nell'atrio della canonica.

Durante l'estate varie e molteplici saranno le iniziative culturali e folcloristiche che verranno proposte.

Fra quelle a carattere religioso segnaliamo la serata di sabato 12 luglio con Bepi De Marzi che ci proporrà un'esperienza spirituale molto interessante: il canto dei salmi nella traduzione poetica di Padre Davide Turoldo. È un appuntamento da non perdere.

Il 6 agosto saliremo sul Mulaz per celebrare la Festa della Trasfigurazione.

Festeggeremo il titolare della nostra chiesa parrocchiale, S. Pio X, la domenica 17 agosto.

Il profumo di Dio

L'estate è tempo quanto mai favorevole per la riflessione nella contemplazione del Creato.

Vi propongo come medi-

tazione, quanto lo scrittore Giovanni Merlotti scrive su un suo libro "Il Profumo di Dio", a proposito della Creazione.

Come preghiera, è molto bello il Salmo 103, che ci può accompagnare facendo esperienza di "montagna".

IL CREATORE

"In principio Dio creò il Cielo e la Terra"!

(Genesi 1,1)

«Melchisedek... benedisse Abram con queste parole: "Sia benedetto - Abram dal Dio altissimo, creatore del cielo e della terra». (Genesi 14,19)

«Con la parola della sua potenza tutto compose e tutto ordinò con la sua sapienza; tutto contiene e da nulla è contenuto. È il fabbricatore, il fondatore, l'inventore, il creatore, il signore: di tutto. Fuori di lui e sopra di lui non sta nessun altro Dio». (Ireneo di Lione)



A tutti, parrocchiani e ospiti, il più cordiale augurio di BUONA ESTATE, nella serenità del cuore, nella salute, nel cogliere tutte le opportunità che ci verranno offerte per crescere nei valori umani e cristiani.

«Ho interrogato la terra ed essa mi ha risposto: "Non sono io". Ho interrogato tutte le cose che sono in essa e mi diedero la stessa risposta. Ho interrogato il mare, gli abissi e gli animali e mi risposero: "Non siamo noi il tuo Dio; cerca più sopra". Ho interrogato i venti e tutta l'atmosfera con i suoi abitanti e mi hanno risposto: "Anassimene si sbaglia; non siamo noi Dio". Ho interrogato il cielo, il sole, la luna, le stelle e mi risposero: "Neanche noi siamo il Dio che tu cerchi". Dissi allora a tutte le cose che stanno intorno alle porte della mia carne: "mi avete detto che voi non siete Dio; ditemi almeno qualcosa di lui!". A gran voce gridarono: "Egli ci ha creato". La mia domanda era la mia riflessione; la loro risposta era la loro bellezza». (S. Agostino)

Il primo versetto della Bibbia consta di pochissime parole, ma il messaggio che ci trasmette è più sconfinato di un oceano e costituisce

segue a pagina 2

dalla pagina 1

uno dei cardini della religione cristiana. L'idea fondamentale della fede ebraica è concentrata sulla salvezza. JHWH è colui che si ricorda dell'uomo e lo salva con un crescendo di interventi, una serie ininterrotta di promesse e di impegni. È un discorso che parte da lontano: Dio raggiungerà il suo vertice nell'incarnazione del Verbo, la sua pasqua redentrice.

Quando recitiamo la preghiera imparata sulle ginocchia della mamma: Ti adoro, mio Dio, ti ringrazio d'avermi creato... il nostro spirito spazia, si eleva e si inebria. Cogliamo in una luce di religiosità le suppellettili della casa nella quale iniziamo una nuova giornata o ci apprestiamo a prendere riposo. Il nostro pensiero percorre cammini verso mete lontane: ricordiamo luoghi della giovinezza o i campisanti che custodiscono le spoglie di persone care.

Qualche volta ci è dolce dare uno sguardo verso realtà ancora più sconfinite e lontane.

Ci sembra che la luce penetri nella finestra come ospite, attesa per offrirci l'augurio di una buona giornata o che le stelle della sera si abbassino per darci il bacio della buona notte. Nel racconto della creazione non leggiamo forse più volte queste parole: "Fu sera e fu mattina"? È dunque un ritorno alle origini l'avvertire maggiormente, allo schiudersi e al tramonto del giorno, il legame tra lo sconfinato universo e noi suoi piccoli ospiti e re.

E, al di sopra di tutti e di tutto - esseri minuscoli e realtà imponenti, ricordi che ci consolano o ci feriscono, esperienze incantevoli o tristi -, noi cogliamo Dio-Trinità, autore ed amante di ogni forma di vita.

Nulla più è trascurabile perché tutto è dono suo; nulla più è inutile perché ogni lacrima sarà asciugata e ogni goccia di sangue, prima di cadere a fecondare la terra, viene accolta nel seno dell'Altissimo: giudice degli individui e dei popoli, corona di ogni virtù e premio di ogni sacrificio affrontato con fede, anche se piccola come un grano di senapa.

Ti adoro, mio Dio, ti ringrazio d'avermi creato... Le parole sono semplici, la

verità espressa luminosa.

Noi parliamo genericamente di orme di Dio nell'universo.

In realtà, il credente contempla e gusta qualcosa di più: vi trova il calore e la tenerezza, il cuore e l'amore del suo Signore.

E per chi possiede questa visione, tutte le altre creature sembrano piccolissime cose. (s. Gregorio Magno).

Le orme possono essere riconosciute e studiate con l'applicazione della mente. L'attenzione e la tenerezza conquistano e riempiono il cuore di una commozione che, simile a un fiore dai molti petali, si apre in diversi atteggiamenti, che vanno dalla sorpresa all'adorazione, dall'ammirazione alla riconoscenza e alla lode.

Volendo trovare nella Bibbia un'icona e un'immagine cui ispirarci, possiamo sfogliare una delle prime pagine.

Quando Melchisedek benedisse Abramo, padre di molte genti, il patriarca esclamò: "Alzo la mano davanti al Signore, il Dio altissimo, creatore del cielo e della terra".

Siamo agli inizi dell'esperienza religiosa del padre dei credenti e la sua fede già risplende forte ed edificante. Sono passati quattromila anni e su di noi incombe "il pericolo che l'uomo, troppo fidandosi delle odierne scoperte, pensi di bastare a se stesso e più non cerchi cose più alte".

Un pericolo che richiamerebbe sulla nostra generazione la condanna di Geremia: rimane stordito e infelice l'uomo se alla scienza non unisce la sapienza; e il severo giudizio di Paolo: l'uomo è uno stolto inescusabile se dal creato non sale a contemplare le perfezioni invisibili del Creatore.

Ti adoro, mio Dio, ti ringrazio d'avermi creato... Sorge il sole e tramonta; avanza la luce dell'alba e tornano, la sera, a brillare le stelle.

La preghiera del credente abbraccia l'intero arco della giornata come riparazione di ogni incredulità e indifferenza; come lampada che rimane accesa per segnalare nell'universo un bagliore divino e assicurare all'umanità "speranza d'aurora". (Isaia)

UMANITÀ ALLO SPECCHIO

BONTÀ O BUONISMO?



Gesù Cristo era un "buonista"? "Buonista" intendo quel pensiero e quel comportamento per cui si è portati a scusare, a giustificare, a dare la responsabilità agli altri, alla famiglia, alla società. Se un figlio si comporta male, la responsabilità è di genitori. Se un cittadino commette dei delitti, la responsabilità è della società.

Questo pensiero e questo comportamento erano assai diffusi nella nostra società e appartenevano a una ben precisa corrente politica. Ora le cose sembra che stiano cambiando.

Ho interpellato il Vangelo.

Gesù nei confronti dei peccatori ha avuto un comportamento improntato certamente alla misericordia. Già nei Profeti si leggeva che Dio non vuole la morte del peccatore, ma che viva.

Sono famose alcune frasi di Gesù: "Chi è senza peccato scagli la prima pietra". "Nessuno ti ha condannato? Neppure io ti condanno?". "Misericordia io voglio non sacrificio". "Non sette volte devi perdonare, ma settanta volte sette". E sulla croce: "Padre perdonali perché non sanno quello che fanno".

Viene l'interrogativo: ma Gesù

era un buonista? Certamente no. Era buono ed era la personificazione della bontà del Padre, che non vuole certamente la morte del peccatore, ma che si converta e viva. La parola chiave è proprio la "conversione". Chi commette il male, se è capace di intendere e volere deve assumersi le sue responsabilità e la società deve agire di conseguenza.

Il fine di ogni "correzione-punizione" deve essere certamente il ricupero della persona, però chi subisce l'ingiustizia ha il sacrosanto diritto di vedere che colui che si è comportato male nei suoi confronti è giustamente "punito".

La cronaca è piena di casi di persone che alterate dall'alcool o da altre droghe, investono innocenti e li uccidono. Cosa succede molto spesso? Che vengono condannati per "omicidio colposo", sono puniti con una pena assai lieve e nel giro di poco tempo si ritrovano ancora liberi. Liberi per fare che cosa?

È una cosa intollerabile! È un oltraggio al dolore degli innocenti e un male perfino a chi causa il male, perché in quel modo lo si lascia nel "suo peccato".

Chi si macchia la coscienza di fatti gravi per comportamenti sbagliati dovuti a sostanze stupefacenti, deve essere severamente punito e la società ha il dovere di pretendere che accetti un cammino di "ricupero", di "conversione".

Ora la società in questo è assai manchevole. In varie forme, soprattutto il giovane, viene indotto ad assumere sostanze pericolose, quando poi ne è diventato "schiavo" gli si dice: "adesso arangiate, potevi pensarci prima...".

"Io non voglio la morte del peccatore, ma che si converta".

La giusta misericordia, la giusta bontà è finalizzata al bene vero del peccatore che è quello della redenzione e direi anche di una "riparazione" che tenga in considerazione il dolore degli innocenti.



VITA DELLA COMUNITÀ

Momenti di grazia: Battesimi



2. Valeria Miotto: è stata portata al Battesimo da mamma Erica Micheluzzi, da papà Paolo e dalla madrina Michela, sorella della mamma. Valeria è nata a Pordenone nel novembre del 2007, dove risiedono i suoi genitori, ma è stata battezzata qui a Caviola, dove risiedono i nonni, la bisnonna Margherita e altri parenti.

È stata battezzata nella festa dell'Ascensione, una festa assai felice per amministrare il battesimo, in quanto nel Vangelo abbiamo letto e meditato le parole di Gesù: "...Andate dunque e fate discepoli tutti i popoli, battezzandoli nel nome del Padre e del Figlio e

dello Spirito santo, insegnando loro ad osservare tutto ciò che vi ho comandato. Ecco io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo".

Noi donando il battesimo a Valeria abbiamo obbedito alla parola di Gesù, però questa obbedienza deve continuare nel senso che dobbiamo insegnare a Valeria quello che Gesù ci ha detto e ha fatto. È l'impegno dell'accompagnamento nella crescita di fede dei nostri bambini. E questo compito spetta soprattutto ai genitori e ai padrini. Bello pensare che il Signore Gesù sarà con Valeria tutti i giorni della sua vita. Auguri!



3. Petra Brocco: i genitori Gino e Serafini Antonella con la madrina Erica Pollazzon hanno portato la loro bambina al battesimo a Caviola, pur essendo residenti a Dolo, perché assai legati alla nostra parrocchia, dove risiedono i nonni materni ed altri parenti.

Era il sabato 17 maggio, già festa liturgica della Santissima Trinità, una festa particolarmente significativa per il Battesimo. Infatti il battesimo viene donato proprio nel nome

della Trinità.

Il vangelo ci ha ricordato la parola di Gesù: "*Dio ha tanto amato il mondo da dare il Figlio, unigenito, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna*".

Nel battesimo Petra è entrata nella vita trinitaria che è vita di amore. Da parte nostra, la risposta dev'essere di fede e nella fede Petra va aiutata a crescere. Da chi? Evidentemente dai genitori, dalla madrina e dai nonni e dalla comunità. Auguri!



4. Diego Debortolis: è stato battezzato domenica 25, solennità del Corpus Domini, portato alla chiesa da mamma Mara Serafini, da papà Franco, residenti nella parrocchia di Caviola in zona artigianale e dal padrino Decia Marco (Fiera di Primiero) e dalla madrina Laura Serafini (Falcade).

Il battesimo introduce il bambino nella famiglia di Dio e della chiesa, nella quale l'Eucaristia è la fonte

e il culmine di tutta la vita cristiana.

Fra non molti anni, Diego si accosterà alla comunione e sarà festa grande, nel frattempo ci sarà tutta l'opera di accompagnamento nell'educazione e nella crescita nella fede e nella vita cristiana, compito che spetta in particolare ai genitori e padrini.

Saranno di grande aiuto in questo anche i nonni... Auguri!

Momenti di festa: Matrimoni

1. Chiara Tancon (Caviola) e Andrea De Dea (Canale): il loro matrimonio è stato celebrato nella chiesetta della Madonna della Salute, sabato 3 maggio. Una celebrazione particolarmente solenne con la presenza di tre sacerdoti: padre Franco Ghezzi, venuto appositamente da Milano, amico della famiglia di Chiara, un'amicizia iniziata nel tempo in cui padre Franco è stato eremita alla Baita Cacciatori. Altro sacerdote don Giuseppe Bernardi, anche lui amico di Chiara, ora parroco nello Zoldano e naturalmente il parroco don Bruno.

La celebrazione è stata particolarmente resa sug-

gestiva e solenne dal canto del coro giovani, di cui ha fatto parte Chiara per più anni. Sono stati testimoni: Zus Albino (La Valle Agordina) e Avoscan Elisa (Canale d'Agordo).

A Chiara e ad Andrea le nostre rinnovate felicitazioni e gli auguri di proseguire in quello spirito di gioia e di amore che abbiamo visto evidente nel loro cuore e nei loro occhi.

Mano nella mano, possiate avvertire la presenza del Signore, che pure lui vi porge la mano.

Con lui, non avrete da temere nulla! San Paolo scriveva: "*Se il Signore è con noi, cosa può essere contro di noi?*".

2. Pescosta Fabrizio e Ianniello Ilaria: hanno celebrato il loro matrimonio nella chiesa di Sappade sabato 10 maggio, circondati dai genitori, dai testimoni (Ganz Renzo -Falcade e Da Rif Susj-Caviola), dalla nonna Clara, dagli altri familiari, parenti ed amici. C'erano tante scritte lungo la strada che portavano alla chiesa, alcune veramente simpatiche e carine.

La celebrazione è stata molto sentita e partecipata. Il sacerdote all'omelia ha richiamato la parola di Dio appena proclamata; Parola,

scelta dagli sposi stessi, come giustamente vien fatto oggi.

"*Il mio diletto è per me ed io per lui*". Nel Libro dei Cantici, che canta l'amore di Dio verso l'umanità, con espressioni poetiche lo sposo viene paragonato ad un capriolo che viene saltando per i monti e la sposa ad una colomba. La bellezza e la poesia dell'amore di Dio e dell'amore di un uomo verso la sua donna e viceversa, come partecipazione all'amore stesso di Dio e per

dalla pagina 3

questo anche l'amore umano può essere vissuto nella fedeltà e nella perseveranza.

Il sacerdote concludeva l'omelia dicendo: "Cari Ilaria e Fabrizio: la vita matrimoniale, come ben sapete, non è sempre facile; la vita per nessuno è solo poesia, ma se vi sposate nel Signore... allora certamente avete un marcia in più. Un'immagine dalla natura: alle

volte l'acqua che scende dalle sorgenti in montagna si sporca, si inquina o perché c'è stato un temporale o per l'opera dell'uomo. Come e dove ritrovare l'acqua pura? Andando alla sorgente. E la sorgente nella vita del matrimonio è quella dell'amore che Dio ha messo nel nostro cuore e che oggi benedice e consacra. La sorgente è questo momento di grazia che vivete all'altare...".

3. Antonella De Biasio (Sappade) e **Fabio De Biasio** (Voltago).

Si sono sposati nella chiesa di Sappade sabato 7 giugno. Il tempo era incerto, ma la celebrazione è stata veramente bella, molto partecipata, allietata dal canto del coro della parrocchia di Voltago Agordino di cui faceva parte lo sposo Fabio.

Le letture scelte dagli sposi erano particolarmente belle:

- il racconto dalla Genesi della creazione dell'uomo e della donna;

- la Parola di S. Paolo sulla bellezza di una vita vissuta nell'amore;

- la Parola di Gesù con l'esortazione di costruire la vita matrimoniale sulla

roccia che è il vivere nella volontà di Dio, nel progetto di Dio circa il matrimonio uno, indissolubile, fedele e aperto alla vita.

Il sacerdote ha augurato agli sposi che avevano preparato veramente bene la celebrazione del loro amore, una vita serena e feconda di bene, animata non dalla speranza, ma dalla certezza della riuscita del loro matrimonio, perché quando ci si sposa nel Signore e quando si cerca di far rivivere giorno per giorno la grazia del sacramento, allora come dice Gesù, possono venire i temporali, può venire qualche scossa di terremoto... ma la casa non crollerà.

Ancora felicitazioni e auguri, Antonella e Fabio.

Momenti di speranza

Li abbiamo vissuti portando al camposanto: Paolo Bortoli, Gioacchino Busin, Leonella Tormen e Costa Pietro.

2. Paolo Bortoli: di Feder, di anni 38.

La sua morte ci ha tutti addolorati e ha fatto sorgere nel nostro cuore la preghiera: "Donagli Signore la tua pace, quella pace che desiderava il suo cuore e che qui in terra non ha trovato. Perdonagli ogni colpa, ogni debolezza.

A noi, in particolare ai familiari e agli amici, dona il conforto cristiano e l'impegno a renderti grazie del dono della vita e a compiere noi quel bene che Paolo ormai non può più compiere; e questo bene scrivilo sul libro della sua vita. Signore, ti preghiamo per tutti i giovani; da' loro una mano, affinché non si perdano e non camminino per quei sentieri che non portano da nessuna parte...".



Ben volentieri pubblico due ricordi da parte dei familiari e uno da parte di un amico.

A Paolo,

La vita è già corta e dura di sé, se poi ci mettiamo anche del nostro...

Spesso le cose non vanno nella maniera in cui noi lo vorremmo ma...

Bisogna essere forti e sapere andare avanti. In questo brutto periodo che hai passato chissà quante volte volevi chiedere aiuto, ma tu e il tuo carattere chiuso te lo impedivano. Mi ricordo in settembre quando sei venuto da me piangendo, mi dicesti che quella... se n'era andata e che volevi farla finita...

Ti spieghi che a me in quel momento andava peggio, ma che era troppo semplice e stupido andarsene per così poco.

Mi rispondesti che avevo ragione, ma ora, cos'è cambiato? non hai nemmeno avuto il coraggio di salutarmi.

Non hai pensato a tutta la gente che ti voleva bene, no. Hai pensato solo a te stesso, ed ora...

Nonostante tutto non ti voglio condannare e accetto la tua scelta giusta o sbagliata che sia. Ci sarebbero tantissime altre cose da dirti ma te le dirò di persona tra 70 o 80 anni. Ti dico solo un'ultima cosa: salutami tanto il Cencio. Ciao Paolo, vai tranquillo che al resto ci penso io.

P.S. Spero almeno che tu abbia trovato la pace e la tranquillità che cercavi.

Caro Paolo

Te ne sei andato, in silenzio, lasciandoci tutti senza parole.

Eri un grande lavoratore insieme al tuo gruppo degli alpini che

adoravi e ammiravi.

Eri il primo che se avevamo bisogno c'eri, e tu non chiedevi niente a nessuno, sei stato una grande, grande persona.

E tu da uomo grande, invece eri così fragile e debole, col tuo carattere riservato non hai voluto farti aiutare.

Ora avrai trovato la pace e la strada raggiungendo il Signore e tuo padre "Cencio"; sarai sempre nei nostri cuori.

Ora che sei nelle mani del Signore continuerai a proteggerci fino al giorno che ci ritroveremo. Ti vogliamo bene. Ciao Paolo

I tuoi cari

Ciao zio,

noi tutti ti ricordiamo come una persona buona, che ci ha amato e ci ha dato tutto quello che abbiamo sempre voluto, come la persona che avrebbe venduto l'anima per vederci sempre col sorriso.

Hai saputo farci ridere e piangere, ma soprattutto ci hai sempre fatto stare bene con quel tuo cuore d'oro.

Ci hai lasciato un vuoto dentro che noi vogliamo riempire con questo spazio che nel suo piccolo racchiude tutto il bene che ti vogliamo. Hai fatto tanto per noi e vogliamo dirti grazie, grazie di essere stato un grande uomo. Ti vogliamo tanto bene.

Con amore i tuoi nipotini.

Ciao zio Paolo!

3. Busin Gioacchino, di Pisoliva, di anni 77.

Si è spento nella sua casa a Pisoliva, dopo anni di sofferenza, consumato dal male che non perdona.

Ha lottato con tutte le sue forze per vincere il male; pur con i segni della malattia, lo vedevamo camminare per le strade dei nostri paesi, finché le forze sono venute meno e lo hanno costretto a vivere gli ultimi giorni a letto. La sera della sua morte, quando lo ho salutato, mi è parso come Gesù sul croce: il Vangelo dice che Gesù "reclinato il capo spirò"; anche Gioacchino aveva proprio il capo reclinato sulla spalla. È tornato alla casa del Padre, confortato nella malattia soprattutto dall'affetto e dalle cure dei familiari ed in particolare della moglie Bruna. Ha pure ricevuto con buon spirito i sacramenti della fede: confessione, comunione, olio degli infermi.

Al funerale abbiamo ricordato di Gioacchino in particolare alcune "presenze significative":

1. La presenza molto bella



della sua famiglia di origine; una famiglia numerosa e molto religiosa.

2. La presenza dell'attività sportiva. Gioacchino è stato un valido fondista e partecipò, primo agordino, ad una olimpiade, quella di Cortina ne 1956.

3. Una terza presenza è stata la famiglia e collegata alla famiglia il lavoro.

4. Ed infine, come già ricordato sopra, la presenza della sofferenza: sette anni di malattia.

Ora lo pensiamo nella pace del Signore.

4. Tormen Leonella, da Canes, di anni 74.

Sposata con Valt Giovanni, che da 15 anni assisteva nella sua infermità, nel breve tempo di pochi mesi un male incurabile la costrinse a lasciare la casa e il marito Giovanni per l'ospedale, dove si spense il 12 maggio. Le vie del Signore sono davvero misteriose e mettono a dura prova la nostra fede. Perché, Signore? Per anni sempre accanto al marito come sposa e infermiera, premurosa, paziente, buona e poi... Certamente il bene che ha fatto nella sua vita è stato scritto a caratteri d'oro sul libro del Signore e crediamo che dal

cielo darà conforto e serenità ai suoi cari, al marito Giovanni e alle figlie Ivana e Loretta.



5. Costa Pietro, da Caviola, di anni 78.

È tornato alla casa del Padre, al termine di una vita spesa tutta nel lavoro e nella dedizione alla famiglia, alla moglie Maria (Meri), che nella malattia, voleva sempre accanto, ai figli Lucia, Fulvio e Fazio. Ha prestato servizio per qualche tempo anche nel corpo dello Stato dei Finanziari, dove si è distinto anche nell'attività sportiva dello sci di fondo.

Quando lo andai a trovare qualche mese prima della morte, mi disse: "...Quando correvi ad un certo punto, al termine della fatica, vedevo il traguardo... anche adesso sto vedendo il traguardo...".

L'idea della morte come traguardo, la esprimeva anche S. Paolo "...sto concludendo la corsa, ho conservato la fede; ora non mi resta che il premio...".

Che il Signore, lassù nel Paradiso, lo abbia accolto scrivendolo nella classifica degli "arrivati". Importante

è arrivare: non importa se primi o a metà classifica o anche dopo... importante è essere "classificati e quindi premiati". Riposa in pace, Pietro.



Ecco un breve ricordo dei nipoti:

Caro nonno, purtroppo ci hai lasciati troppo presto e non abbiamo potuto fare altro che starti vicino nell'accompagnarti nel percorso doloroso della tua malattia.

Sappiamo che ci hai

voluto tanto bene, ci ricorderemo per sempre delle lunghe passeggiate fatte insieme per boschi e rifugi; dei racconti fantastici e delle storie della tua vita di quando eri bambino; della guerra, dell'Africa e dei paesi lontani che hai visitato per lavoro.

Ci spronavi a studiare e a lavorare e spesso ti sei dimostrato orgoglioso di noi; cercheremo di non deluderti e di vivere secondo i valori che ci hai insegnato.

Ci mancherai tanto, ti vogliamo tanto bene.

Virna, Davide, Tommaso, Mattia, Valentina

... Pasqua... resurrezione...

a noi acculturati e tecnocrati uomini del terzo millennio alle prese con il sapere in collegamento diretto col mondo etero e virtuale a velocità ipersonica

ormai sfugge il tempo reale
il naturale scorrere della vita
che non è quello ci imponiamo o ci viene imposto

ma ciò da migliaia d'anni
trascorre con l'inesauribile ma precisa lentezza
della sabbia nella clessidra

nonostante i nostri vani sforzi per distruggerla
la terra ruota sul suo asse
dando sempre origine allo stupefacente
susseguirsi delle stagioni

i nostri avi avevano a disposizione pochi mezzi tecnologici
ma fruivano del loro fervido intelletto
vi registravano le loro osservazioni e quelle dei loro padri

una scienza forse imperfetta ma a misura d'uomo
pochi infatti sono oggi coloro che hanno cognizione
della relazione fra le stagioni la religiosità la luna

in particolare in questo periodo
la fase lunare la primavera la pasqua
quest'anno è pressoché precisa

la terza luna calante dell'anno
coinciderà quasi con l'inizio della primavera e con la pasqua

la sapienza semplice ma efficace
dell'antichità sostiene ancora

la fede del mondo cristiano
la magnificenza del creato
e la luce nell'universo notturno

in questi giorni spesso siamo più tristi e afflitti
ascoltiamo le sacre scritture

rievochiamo la passione la crocifissione la morte di

Gesù il Cristo
percepriamo il peso del lungo inverno
l'umidità della pioggia e della neve ci penetra dentro

le nuvole le nebbie oscurano giorno e notte il cielo

la nudità della natura ancor spoglia c'opprime
sembra morta

il nostro spirito è allo stremo
ci sentiamo persi animo e corpo

ma in noi v'è l'ineluttabile speranza
nella risurrezione della vita

così l'acqua pian piano scioglierà i ghiacci e bagnerà la terra
il sole e la luna riappariranno nel cielo ed in noi

la natura tornerà a vivere
tutto germoglierà di verde si vestirà
nei loro nidi le uova si schiuderanno
i piccoli uccellini faranno sentire il loro canto
la musica della nuova primavera
la rinascita di tutto dello spirito della fede,
tutto è in festa nulla è morto

Gesù il Cristo è risorto

... la pasqua di resurrezione...

CELEBRAZIONE FUNEBRE PER EDOARDO LUCIANI

15 marzo 2008

(dall'omelia del parroco don Sirio Da Corte)

Nel 2001, Edoardo (maestro Berto) aveva scritto sul registro che avevamo appena messo sotto la statua del fratello: "Albino, aiutami a concludere!". Ora che ha concluso la lunga stagione della sua vita terrena, il maestro Berto continua a vivere negli insegnamenti che ci ha lasciato. Sì, perché ho scoperto che quassù uno non fa il maestro ma è il maestro, lo rimane sempre, anche quando va in quiescenza, come si diceva un tempo.

Allora, che cosa ci insegna questo Maestro Berto, alla luce della parola di Dio che abbiamo ascoltato?

La prima lettura ci assicura che le anime dei giusti sono nelle mani di Dio. Questo funerale viene celebrato nella solennità di S. Giuseppe che la liturgia definisce "uomo giusto".

La giustizia è, prima di tutto, dare ad ognuno il suo ed in questo senso Berto fu un uomo giusto, giusto a tal punto da pagare di tasca propria per errori commessi da altri. Un consenso unanime lo ha definito come maestro che non faceva preferenze; era giusto anche quando la giustizia poteva sembrare durezza di cuore. E forse Berto poteva essere esigente con gli altri perché prima di tutto era duro ed intransigente con se stesso.

Ma la giustizia biblica è molto di più che dare ad ognuno il suo: è dare a Dio il tuo, ciò che hai, ciò che sei. È riconoscere che siamo amati gratuitamente dal Signore e che la nostra risposta è fiducia nel suo amore, nella sua Provvidenza anche quando il dolore bussava ripetutamente alla nostra porta, anche quando, come ad Abramo, Dio domanda il sacrificio di quanto abbiamo di più prezioso e di più caro.

Sei il mio pastore, nulla mi mancherà: suo fratello Albino, diventato Papa, diceva: se Dio dà una croce dà anche la forza per portarla. E Berto, come Albino, si è affidato a Dio, ha confidato in Dio, si è fidato di Dio. E Dio, ora, lo ha stretto per sempre fra le sue braccia: "Le anime dei giusti sono nelle mani di Dio... Felicità e grazia gli saranno compagne e abiterà nella casa del Signore per sempre".

Ho combattuto la buona battaglia, dice S. Paolo scrivendo al fedele discepolo Timoteo. Anche Berto è stato un buon

combattente e non tanto perché ha vissuto in prima persona gli orrori della guerra e la lotta per la liberazione ma perché ha affrontato da uomo e da cristiano la battaglia della vita e la morte lo ha trovato vivo.

Ogni vita è una battaglia; ed anche la vita di Berto, come quella di ogni figlio d'uomo, è segnata da gioie (pensiamo alla sua gioia per la elezione a Papa del fratello) ma anche da tanti dolori: la perdita del figlio, la morte improvvisa del fratello Papa, la morte altrettanto inattesa della moglie, dopo 60 anni di serena vita coniugale.

Ma da ogni batosta aveva saputo rialzarsi, come Gesù sulla via del calvario, con la forza della fede: "Ho combattuto la buona battaglia, ho conservato la fede. E sono in attesa della corona che il Signore, nel suo amore, tiene in serbo non per chi non è mai caduto, ma per chi dopo ogni caduta si è rialzato ed ha saputo riprendere il cammino".

Ecco un altro insegnamento del maestro: non è importante non cadere mai: è normale subire sconfitte più o meno dolorose in quella battaglia che è la vita. Quello che conta è rialzarsi sempre e riprendere la salita verso la Pasqua, confidando nella presenza amorosa del Crocifisso, divino Cireneo di tutte le nostre croci.

"Ho terminato la corsa; ho conservato la fede!" Conservare la fede come il tesoro più prezioso così come in una furiosa battaglia si cerca di mettere in salvo la bandiera. Conservare la fede: sembra la cosa più ovvia ma non è così: è una grande grazia del Signore conservare la fede fino alla fine, anche quando da mezzogiorno alle tre del pomeriggio, un periodo che spesso è così lungo e così duro, si fa buio fitto su tutta la terra.

E il Maestro la fede l'ha conservata fino alla fine: mercoledì 5 marzo mi aveva chiesto l'Unzione degli Infermi e sabato, forse presentando che non ci saremmo più rivisti su questa terra, mi aveva fatto segno che voleva la mia benedizione.

"Non abbiate paura: Gesù crocifisso non è qui!".

Celebriamo questo funerale all'ingresso della santa Settimana che ci porta a rivivere i misteri centrali della nostra fede, primo fra tutti la presenza del Signore Risorto, simboleg-



giata anche in questo funerale dal cero pasquale.

Gesù risorto, speranza di vita senza fine per Berto, sepolto con Gesù nel battesimo, con Lui risorto a vita eterna, nell'incontro gioioso con papà Giovanni, mamma Bortola, le sorelle, il fratello Albino della cui memoria è stato custode umile e servitore fedele.

Ma Gesù risorto è speranza di vita senza fine anche per noi fin da ora.

Ho sentito in questi giorni elevarsi una domanda da tanta gente: "Che cosa faremo adesso che una delle memorie storiche del paese ha sigillato per sempre il suo libro?"

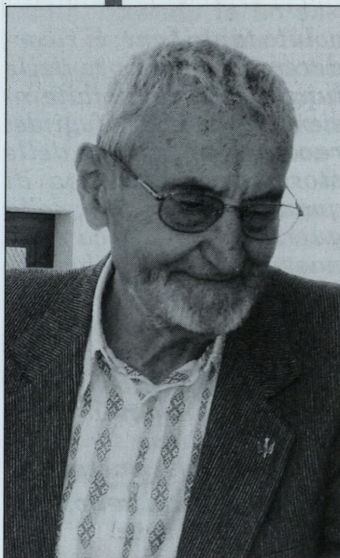
Ed è qui che Berto ci lascia un ultimo insegnamento: la Pasqua è anche saper porsi la domanda giusta e la domanda giusta per noi non è "dove andremo a finire?" ma da dove possiamo incominciare o, meglio, come fare. Come si fa in una gara di staffetta, a raccogliere il testimone dalle mani di Berto e portarlo con fedeltà ed

orgoglio verso il futuro? Si dice che i paesi di montagna stanno morendo; ma i paesi di montagna possono risorgere se tutti i paesani, tanti o pochi che siano, vorranno bene al loro paese, alla sua storia e si vorranno bene tra di loro.

Caro Maestro Berto. Nel momento del nostro provvisorio congedo da te su questa terra, ti ringraziamo di tutto ciò che sei stato per la tua famiglia, per il tuo paese, per tanta gente che è giunta qui da ogni dove per dirti Addio, ad Deum: è a Dio il nostro comune traguardo; in Lui tutti ci ritroveremo un giorno.

E tu, che ti sei portato dietro la corona del Rosario, per te non oggetto ornamentale ma preghiera quotidiana, prega per noi perché il sole dell'amore di Dio continui sempre a illuminare la mente ed a riscaldare il cuore di quanti ti hanno conosciuto ed amato.

Riposa in pace e sii certo: la tua memoria, fra noi, sarà sempre in benedizione.



"Ho combattuto la buona battaglia, ho terminato la corsa, ho conservato la fede".

Paolo 2 Tim. 4,7

EDOARDO LUCIANI

(maestro Berto)

26 marzo 1917
10 marzo 2008

DI MESE IN MESE

FEBBRAIO

QUARESIMA

Quest'anno la quaresima è iniziata molto presto, ancora nei primi giorni di febbraio e precisamente il 6.

L'abbiamo iniziata, come sempre con l'austero rito delle ceneri, con buona partecipazione di fedeli.

Ci siamo proposti di fare particolare attenzione ai segni della quaresima:

1. Il primo è appunto quello delle ceneri: ci ha richiamato alla penitenza, alla mortificazione, alla conversione, a

quello che saremo... ("ricordati che sei polvere...").

2. Il svadanaio "Un pane per amor di Dio": segno di sobrietà e di condivisione

3. Il Libro della Parola di Dio: segno di Dio che continua a parlarci.

4. Il libro della preghiera: segno di fede; da soli non ce la facciamo.

5. La Via Crucis - Le stazioni quaresimali: segno del nostro impegno, della nostra buona volontà.

LE DOMENICHE CON I NOSTRI FANCIULLI E RAGAZZI DEL CATECHISMO

Le varie classi di catechismo sono state impegnate nelle domeniche della quaresima ad animare la santa messa della comunità, innanzitutto con la loro presenza, ma anche con segni esterni come cartelloni, proposta di preghiera. Il partecipare alla messa festiva per il

cristiano dovrebbe diventare una scelta personale ed una convinzione. Per i fanciulli un impegno necessario per una crescita nella fede e nella vita cristiana, in particolare per coloro che nel corso dell'anno catechistico si preparano a ricevere per la prima volta i sacramenti della confessione, della comunione e della cresima.

I VENERDÌ DI QUARESIMA

Quest'anno nei venerdì di quaresima è stata proposta una iniziativa assai significativa che ha avuto buon esito: l'adorazione eucaristica tutto il giorno con l'ora conclusiva, dalle 20 alle 21, per tutti i fedeli della comunità.

Come spunto di riflessione e di preghiera si sono scelti i vari

vangeli delle domeniche. La nostra parrocchia è stata impegnata sul vangelo del cieco nato e quindi sul grande valore della fede. Grazie alla collaborazione di molti, si è potuto proporre una riflessione nonché canti e preghiere che ci facilitano nel vivere un'ora intensa e partecipata di spiritualità.

SETTIMANA SANTA

L'abbiamo iniziata domenica delle palme con la solenne benedizione dell'ulivo e processione dalla cripta alla chiesa.

Il rito dell'ulivo è ancora molto sentito, in particolare il portare l'ulivo nelle case, come segno sacro di benedizione. Dovrebbe anche ispirarci sentimenti e comportamenti di pace. In verità il primo signifi-

ficato dell'ulivo è quello del portarlo in processione cantando a Gesù, nel ricordo del suo ingresso a Gerusalemme. Mancare a questo, anche il portare il ramoscello a casa può perdere di significato.

La settimana santa è proseguita nei primi tre giorni con l'adorazione eucaristica (le famose quarant'ore, anche se ora non sono più quaranta, ma di meno).

TRIDUO PASQUALE

Con un bel numero di chierichetti siamo andati a Belluno per la messa crismale, presieduta dal Vescovo e concelebrata dai sacerdoti della diocesi.

Alla sera la messa in "coena domini" con il rito della lavanda dei piedi ai bambini che in aprile avrebbe fatto la prima comunione. Molti i fedeli presenti e partecipi.

Venerdì e sabato il tempo è stato particolarmente inclemente, ma con grande sor-

presa e gioia, la chiesa si è ugualmente riempita di fedeli.

Suggestiva la processione di venerdì santo sotto la neve, come pure il sabato santo nella benedizione del fuoco all'esterno della chiesa

E così siamo giunti spiritualmente preparati alla Pasqua, al canto gioioso e solenne dell'Alleluia.

Ci siamo sentiti risorti nello spirito con Gesù, ben consapevoli che in questo spirito di vita e di risurrezione avremmo dovuto camminare...

PROGRAMMA GITE PER L'ESTATE 2008

GIUGNO

- 10 Da Sottoguda a Malga Gran Pian (val Franzei e Franzedas): facile (4h, 30m)
17 da Zoppé di Cadore al rifugio Venezia: facile (5h, 30m)
25 rifugi Galassi, San Marco: facile (5h)

LUGLIO

- 1 Sasso delle undici (Monzoni): media difficoltà, 5h
8 Lastoni di Formin dal Passo Giau al ponte Rucurto: media, 6h
15 Roda de Vael (Catinaccio): facile, 5h
22 Rifugio Velo (Pale di S. Martino): difficoltà media, 6h
28-29 al Picco della Croce e al lago selvaggio, con pernottamento al rif. Bressanone (prenotazione ai primi di giugno): media difficoltà

AGOSTO

- 6 festa della trasfigurazione, con s. Messa al Mulaz
8 monte Cauriol (Lagorai): media difficoltà, 6h, 30m
11 Tofana di Rozes (1° itinerario), Tre Dita (2° itinerario); il primo it.: impegnativo. Il 2°: facile.
13 Rifugio Contrin - rifugio Passo San Nicolò: media difficoltà, 6h
19 Monte Specia (Croda Rossa d'Ampezzo): media difficoltà, 6h
22 Porta Vescovo - Padon-Livinallongo, passando per Ornella, Roncat: media lunga, ore 7h
26 Pian dei Fiacconi (Marmolada): facile 4h, 30m
29 Rifugio fonda Savio (Cadini di Misurina) per forcella del diavolo da Col Verde: impegnativa, 4h, 30m
30 serata conclusiva da programmare.

NB.:

1. La prima settimana di settembre: 5 giorni da Innsbruck al Brennero.

Alcune note:

1. La partenza di norma è alle 8.00 (per le gite più lunghe è probabile che la partenza sia anticipata alle 7, informarsi), sul piazzale della chiesa e il ritorno verso le 18.00.
2. Il trasporto è con auto.
3. Si richiede abbigliamento di montagna e una certa preparazione.
4. I ragazzi siano affidati a qualche adulto (ne aspettiamo molti...).
5. La responsabilità è personale.
6. Nell'atrio della canonica (sempre aperto) si possono trovare i libretti con il programma delle gite.
7. Ogni settimana verrà presentata la gita sul foglio della settimana ed il programma esposto sulla bacheca della chiesa.

In ogni gita ci sarà il momento di spiritualità e confidiamo di poter offrire anche qualche momento di cultura (storia, geologia, botanica, arte...). Chi fosse esperto in questi campi culturali, perché non viene con noi a farci tesoro della sua competenza?



R'ancona 2007.

PRIMA CONFESSIONE: 30 marzo

Domenica dopo Pasqua, che una volta era detta "in albis", già da qualche anno celebriamo il sacramento della prima confessione dei bambini della terza classe di catechismo. Ben preparati dalle catechiste Mirca e Alessandra i 17 fanciulli hanno vissuto un pomeriggio molto intenso.

Abbiamo scelto per la prima confessione, la seconda domenica per il fatto che viene proposto il vangelo di Luca che racconta l'apparizione di Gesù agli Apostoli con il dono dello Spirito Santo: "Ricevete lo Spirito Santo: a chi perdonerete i peccati saranno per-

donati...". In queste parole non è difficile vedere l'intenzione di Gesù di conferire alla sua Chiesa il grande dono di perdonare, in suo nome, i peccati.

Per l'occasione era stato preparato un libretto ed anche un cartellone, molto belli, che ci hanno facilitato nel vivere bene la celebrazione. Un grazie lo dobbiamo anche ad alcuni cantori del coro giovani che hanno animato la celebrazione.

Dopo la parte religiosa, ci siamo portati nel piano superiore della Casa della Gioventù per il momento conviviale. Ci siamo trovati a tavoli imbanditi



di tante belle cose e saporite, preparate dalle mamme in particolare.

Ci siamo lasciati con l'augurio di portare nel cuore quanto avevamo vissuto.

La festa della prima Confessione

Testimonianze dei fanciulli

Il giorno della confessione mi è piaciuto perché mi sono liberato dai miei peccati e perché mi sono emozionato.

(Simone B.)

Domenica 30 marzo ho fatto la mia prima confessione. In chiesa c'era tanta gente. Posto sotto l'altare c'era un cartellone che raffigurava Gesù con intorno 17 pecorelle e un piccolo quadretto con disegnato dentro Gesù risorto. All'inizio avevo un po' di paura ma quando mi sono confessata mi sono sentita più felice e più libera. La parte che mi è piaciuta di più è quando ho attaccato la mia pecorella sul cartellone.

(Chiara)

Era il primo giorno della confessione. Ero molto emozionato e mi piaceva la collana d'oro.

(Davide)

Domenica 30 marzo abbiamo fatto la prima confessione. La cosa che mi è piaciuta di più è stata quando mi sono confessata. In chiesa c'era anche un bel cartellone con Gesù che era il pastore e noi eravamo le sue pecorelle. Con noi c'erano anche i nostri parenti che ci guardavano felici e ovviamente c'era anche Gesù che in cielo faceva festa con Maria e Dio e tutti gli altri santi.

(Alexandra)

La domenica dopo Pasqua ho fatto la mia prima confessione. Il momento che mi è piaciuto di più è stato quando ho parlato con il sacerdote.

(Alex)

Il momento più bello. Ero

molto chiusa nel mio cuore e quando don Bruno mi ha confessato il mio cuore era più libero. Gesù mi ha accolto con molta gioia nella sua casa! Nella chiesa c'era anche un bellissimo cartellone con Gesù. Attorno a lui c'erano 17 belle pecorelle. Quelle eravamo noi! Con noi c'erano anche i genitori che erano molto felici.

(Melory)

Domenica 30 marzo per la prima volta mi sono confessata. Davanti all'altare c'era un cartellone con ritratto un pastore che rappresentava Gesù e le sue pecorelle che eravamo noi. Quando tornai dalla confessione mi sentii leggera, tolta dai mie peccati.

(Barbara)

Il momento che mi è piaciuto di più è quanto sono andato a confessarmi da don Bruno perché ero il primo della fila.

(Omar)

Domenica 30 marzo ho fatto la prima confessione. Davanti all'altare c'era un cartellone che raffigurava Gesù e le sue 17 pecorelle che eravamo noi. Vicino al cartellone c'erano dei fiori. Accanto a noi c'era il coro, insieme ai genitori, nonni, zie.

(Dana)

Mi è piaciuto di più quando ero con don Bruno e mi sono confessato e quando ci hanno dato la collana. Ero molto felice di fare la prima confessione, mi piaceva tanto il cartellone con le pecorelle.

(Luca S.)

Il momento della mia confessione che mi è piaciuto di più è stato quando ho ricevuto la collana con il crocifisso che porterò il giorno della mia prima comunione. Mi è piaciuto quando ho ricevuto la collana perché volevo vederla e tenerla sempre con me.

(David)

Domenica 30 marzo ho fatto la prima confessione. Quel giorno mi sono tolto un masso dal cuore, adesso mi sento più libero.

(Nicola)

La parte che mi è piaciuta di più è stato quando sono andato sull'altare e ho detto le cose al sacerdote, ero felice.

(Filippo)

Mi è piaciuto di più quando il prete ci ha confessati. È stato bello perché mi sono sentita un peso in meno, cioè quello del peccato.

(Martina)

Il momento più bello della confessione è stato quando mi hanno donato la corona. Ero preoccupato di sbagliare.

(Simone D.P.)

Domenica 30 marzo ho fatto la mia prima confessione ed ero molto agitata perché avevo paura di sbagliare. La cosa che mi è piaciuta di più è quando siamo andati alla Casa della Gioventù e ci siamo ritrovati tutti insieme a mangiare tutte quelle cose buone che le nostre mamme avevano preparato.

(Alessia)

Che dire? ... sono le emozioni più belle, i timori e le gioie vissute dai ragazzi in una giornata davvero speciale. Ci eravamo preparati per lungo tempo, a volte anche con fatica, ma ne è valsa la pena, il regalo ricevuto è stato veramente grande: IL PERDONO DEL PADRE.

Vorrei riproporre la preghiera di una simpatica pecorella che a volte vuole fare di testa propria, ma poi si accorge che solo sulle spalle del Pastore trova sicurezza e salvezza.

Leggiamola di tanto in tanto, anche noi siamo... pecorelle...

*Signore,
sono la Tua pecorella,
abbi pietà,
guarda dove sono finito,
guarda come sono conciato.*

*Lo riconosco:
è solo per colpa mia.
Ho voluto fare di testa mia,
non ti ho dato ascolto,
mi sono tirato via
dal tuo gregge.*

*Signore, abbi pietà,
viene a salvarmi.
Signore, so che Tu sei un pastore eccezionale.*

*Tu ti metti alla ricerca,
Tu mi vieni a cercare,
perdi la testa per cercarmi,
sopportati qualsiasi cosa pur
di ritrovarmi.*

*Vieni ancora, Signore,
a cercarmi,
sollevami sulle tue spalle
e portami in salvo.*

*Signore,
Tu sei il mio Pastore
e io sono la Tua pecorella.*

(Mirca e Alessandra)

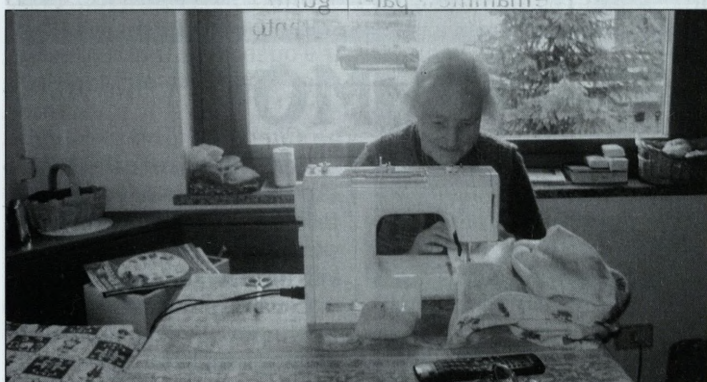
BENEDIZIONE PASQUALE



Anna, nel giorno del suo sesto compleanno con la sorella Lisa mostra il ricordino della benedizione.



L'altarinò per la benedizione: Scola Ernesta.



Irene in piena attività.

Il tempo pasquale è dedicato per tradizione alla visita e benedizione delle case o meglio delle famiglie.

Non è tanto la casa, come struttura fisica che viene benedetta, ma vengono benedette le persone che vi abitano. È un momento pastorale della vita della parrocchia assai importante e vivamente raccomandato dal Sinodo Diocesano.

C'è un incontro molto bello tra la gente ed il parroco, uno scambio di opinioni, c'è pure il momento della preghiera. Da sottolineare pure la generosità da parte di tutti nel sostenere le attività parrocchiali.

Il parroco viene a conoscere situazioni, che altrimenti difficilmente verrebbe a conoscere. Per tutti il sacerdote cerca di avere una parola buona, di conforto, di esortazione, come pure l'assicurazione della sua preghiera.

L'accoglienza è sempre cordiale e spesso anche simpatica e a volte si presentano situazioni ed incontri che toccano il cuore. Persone anziane, sole, che dimostrano una vitalità sorprendente. La foto si riferisce a Irene Luchini, 88 anni, impegnata nel lavoro e molto riconoscente nei confronti dell'assistenza sanitaria locale.

C'è Attilia Fabris di Tegosa, anche lei assai avanti nell'età ma ancora piena di spirito che vive serena con i "suoi animali domestici e selvatici".

Il sacerdote, per "deformazione professionale" guarda se ci sono "segni religiosi". Nelle case

moderne, spesso mancano, in altre invece i segni sono anche vistosi.



Acque santiere in casa di Antonietta (Feder).



Ancora un altarinò: Lucia Zandò.



Attilia Fabris con i suoi gatti.

INAUGURATA LA NUOVA SEDE DELLA BIBLIOTECA

L'inaugurazione è avvenuta sabato 10 maggio, nella sede in via Lungo Tegosa n. 5, piano sottotetto.

Molti i fanciulli e ragazzi presenti per ascoltare e vedere la lettura animata, dal titolo "Norberto Nuca Grossa", presentata dalla brava Lorella. È seguito poi il rinfresco.

Ora l'auspicio è che molti la visitino, la consultino e usufruiscano di questa struttura di notevole valore culturale.

BEPI DE MARZI

E IL CORO
"MUSICALI A
FRAGMENTA",
dir. FRANSCASCA FUGA

RACCONTA
LA FEDE,
LA GENTE,
LA TERRA

**SABATO
12 LUGLIO**

CHIESA
PARROCCHIALE
DI CAVIOLA
ORE 20.45

PENTECOSTE

L'abbiamo preparata in particolare con una giornata di adorazione eucaristica, pregando per i ragazzi cresimandi e per le loro famiglie. Alla messa della comunità di Pentecoste i ragazzi/e si sono presentati alla comunità: Così la catechista Renata: "I ragazzi/e che domenica 1 giugno sono 17. Essi stanno per assumersi un grosso impegno, quello di confermare, mentre ricevono lo Spirito Santo, la loro intenzione di essere cristiani a tutto titolo, rinnovando personalmente le promesse fatte per loro da genitori e padrini il giorno del

loro Battesimo. Hanno cominciato il loro nuovo cammino frequentando le lezioni di Catechismo, e sanno che il momento in cui riceveranno questo Sacramento, con tutta la sua Grazia, non sarà una conclusione della loro vita cristiana, ma un nuovo punto di partenza sulla strada che porta al Signore.

Questo non è facile, perché il mondo in cui viviamo invita, in un modo che sembra molto più gradevole e attraente, a percorrere altre strade, che non sono quelle indicate dal Vangelo.

Per questo, presentandosi al

Vescovo, ma anche a tutta la Comunità, chiedono l'aiuto di una preghiera, di un valido esempio e

di una faticosa collaborazione, per poter riuscire a mantenere fedele il loro impegno".



CHIUSURA CATECHISMO



Martedì successivo alla cresima, martedì 2 giugno, abbiamo chiuso l'anno catechistico con una bella festa che è consistita nel portarci in chiesa dove, con brevi cenni, abbiamo ricordato il cammino catechistico nelle tappe più importanti: Avvento-Natale; Quaresima - Pasqua; feste della prima confessione e comunione; cresima.

Abbiamo ringraziato il Signore innanzitutto, ma anche le catechiste (ben 12) che con "passione" si sono dedicate a questo compito, bello, ma assai impegnativo e a volte poco gratificante.

Per l'occasione abbiamo esposto i lavori eseguiti, i bei cartelloni, che sono rimasti in chiesa per qualche giorno, per essere visti dalla gente.

Ci siamo presi anche degli impegni per le vacanze: Un impegno giornaliero: la preghiera. Un impegno settimanale: la messa; un impegno mensile: la confessione.

Poi tutti in piazza della chiesa per il "tradizionale gelato"! e la foto, che mostra un bel gruppo (un centinaio di fanciulli/e e ragazzi/e). Lodiamo il Signore per questa primavera di vita e di santa speranza!

FESTA DEGLI ALBERI

Nei due territori comunali di Falcade e Canale anche quest'anno si è tenuta la Festa degli alberi.

Una bella festa, anche come proposta di valori: dell'amicizia, della gioia dello stare insieme, della cono-

scienza, dell'amore e del rispetto verso la natura e perché no, anche come preghiera di lode al Signore, creatore del

cielo e della terra e nostro Padre.

Pregare nel tempio della creazione è particolarmente bello e suggestivo.

Riportiamo una bella poesia del nostro Jhon.

...AMARE LA VITA...

(esortazione rivolta in particolare ai fanciulli / ragazzi della scuola)

può sembrar strano ciò che vi voglio insegnare
la vita amare

con estrema umiltà
in tutta semplicità

vorrei mostrarvi un po' del creato
ove ognun di noi è nato

che voi abbiate di dove vivete comprensione
che possiate fuggir un po' dalla televisione
veder... osserrar... sentir... la meraviglia
di cui noi siamo tutti figli in questa grande famiglia

esser coscienti di quanto siamo fortunati
a viver in questi posti incantati
che per noi dev'essere un onore
farvi parte e per essi aver amore
ogni cosa vedrete sarà particolare

se guardata con il cuore diventerà speciale
anche il solo toccar un po' d'acqua con le dita
vi farà sentir fra le mani il fremito della vita

essa non sarà mai dura
se nello spirito avremo il conforto della natura

il mio compito oggi è di accender in voi la passione
perché negli anni a venire possiate fruire d'ogni emozione
aprite a questo creato il vostro cuore
vi ricompenserà con il suo amore

e se per mano tenete un amico un fratello
credete sarà più bello
anch'io in un tempo ormai lontano
son stato preso per mano

quello spero di avervi
spiegato pure io l'ho imparato
è possibile avesse di me più estro
lo ricordo con gioia maestro
forse qualche parola non l'avete ben sentita
vi ripeto allora...amate la vita..

john francis

Una grande emozione per la prima Comunione di 12 fanciulli della 4^a classe di catechismo

È stata un'emozionante e bellissima mattina, quella di domenica 20 aprile, per dodici fanciulli della parrocchia di Caviola.

Nel loro cuore molte emozioni ma una sola certezza, quella che Gesù, quel giorno, li avrebbe chiamati uno a uno e che attraverso la particola e il vino sarebbe entrato con il suo corpo e il suo sangue in loro e per sempre.

Questi bambini si sono preparati durante l'anno catechistico con serietà e impegno, partecipando attivamente ai vari martedì e con soddisfazione al ritiro a Col Cumano la domenica precedente la Prima Comunione.

Insieme ai genitori ci siamo recati al centro, dove una simpaticissima suor Innocenza ha raccontato con parole semplici ma molto efficaci, cosa significhi ricevere per la prima volta Gesù.

È stata un'esperienza positiva di condivisione di un momento così importante, sia con i genitori sia con altri bambini di altre parrocchie presenti quella domenica.

Salutando suor Innocenza ci siamo lasciati con la promessa che il giorno della Prima Comunione avremmo rivolto un pensiero e un grazie anche a lei e sono sicura che la promessa sia stata mantenuta.

Ora lascio spazio alle parole di alcuni di questi fanciulli davvero speciali.

- Il mio cuore è scoppiato di gioia quando ho fatto la Prima Comunione, sono stato molto felice e ho pensato al filmato che suor Innocenza ci aveva fatto vedere.

Matthias Crepez

- Il mio pensiero è questo: è stato meravigliosissimo quando ho ricevuto il corpo di Cristo.

Sara Faè

- Il giorno della Prima Comunione il mio cuore era pieno di gioia e di felicità ed ero anche molto agitata!

Nicole Case

- La mia Prima Comu-



Momento della Messa.



Fanciulli, catechista Monica e don Bruno.

nione è stata bellissima.

Senza l'aiuto della catechista, di don Bruno e anche di suor Innocenza non ce l'avrei mai fatta!

Lisa Fol

- Il giorno della Prima Comunione ero molto emozionata all'idea di ricevere finalmente Gesù, il cuore mi batteva forte perché sentivo che stava succedendo una cosa importantissima.

Avrei voluto che insieme a noi ci fosse anche suor Innocenza.

Sara Trisotto



Fanciulli, genitori, catechista e don Bruno.

Fioretto

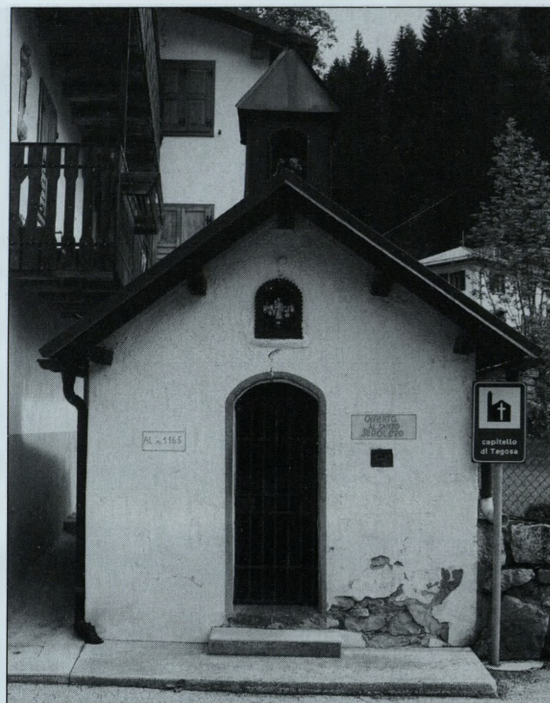
Anche quest'anno il parroco si è portato nella varie frazioni per pregare la Madonna con la recita del rosario.

Positiva l'esperienza a Fregona, Feder, Sappade, Tegosa, Via Marmolada al capitello della Madonna del scudelin, Valt.

A Valt, in particolare, è stato bello perché ci siamo recati nelle famiglie e ci siamo trovati in tanti.

L'ultimo mercoledì siamo andati nella chiesa rinnovata ed è stato molto bello! Come pure a Tegosa: il parroco ha dovuto confessare che dopo anni qui a Caviola, era la prima volta che entrava nel piccolo ma bel capitello, costruito in onore del santo sepolcro, ma dove è esposta anche una bella immagine della madonna immacolata.

Un grazie ai fedeli di Caviola, che nonostante l'assenza del parroco per alcuni giorni della settimana, si sono ugualmente riuniti nella chiesa per onorare la Madonna.



Sopra: Atriol di Tegosa: esterno ed interno.

In basso a destra: Fioretto a Valt.

Un bravi/e particolare a quei fanciulli che sono venuti in chiesa a Caviola, ma anche nelle frazioni.

Erano pochi, ma sono stati veramente bravi.



LA "PROZESSION DE S. CROS"



Caviola: l'incontro.

In una splendida giornata di sole, il 3 maggio, si è rinnovata l'antica tradizione della "Prozession de S. Cros" che richiama chiaramente alla nostra chiesa frazionale di Sappade dove una volta aveva la sua conclusione la rogazione per la benedizione delle campagne.

Ora tale evento, ad iniziare dal giubileo del 2000 viene riproposto in particolari occasioni.

Quest'anno infatti ricorre il 30° anniversario della elezione al soglio pontificio e alle morte di Papa Luciani e il 550° della

fondazione della parrocchia di Canale per cui si è voluto onorare questi eventi chiedendo protezione dal Signore anche per intercessione di Papa Luciani sulle popolazioni dell'intera forama.

La processione, partita alle ore 7,00 dalla Pieve ha quindi attraversato le parrocchie di Canale, Caviola, Falcade e Vallada congiungendosi a Piaz con i pellegrini provenienti da quelle di Cencenighe e S. Tomaso per terminare nella chiesa madre della Valle del Biois a S. Simon alle 7,00 di

sera. La nostra parrocchia in particolare, ha vissuto il momento più solenne e rievocativo a Sappade dopo una sosta di preghiera e di invocazione al mattino nella chiesa della B. V. della Salute; altre tappe si sono avute presso le chiese di Valt (Maria Ausiliatrice), al sacello di Togosa, a Feder (Redentore) e a Fregona (Madonna Addolorata).

Possiamo perciò affermare che il territorio della nostra parrocchia è stato interamente toccato dalla processione; ringraziamo il Signore per averci dato questo privilegio che però

ci sentiamo di condividere nella preghiera anche per i bisogni e le necessità delle altre parrocchie.

La riflessione e la preghiera erano favorite dalla natura circostante vestita a festa che invitava ad ammirare il verde tenero dei prati puntellati dei fiori gialli della primavera e le cime imbiancate come delle spose rivolte al loro Creatore. Il suono delle campane allietava la processione che si avvicinava ai paesi e ai suoi abitanti che sono venuti incontro con i loro stendardi e le loro croci.

segue a pagina 13



Caviola: Madonna della Salute.



Ingresso a Valt.

A Sappade, dove appunto la chiesa è dedicata alla S. Croce, i fedeli hanno assistito alla Messa concelebrata da don Sirio, don Alfredo e dal vicario diocesano

parteciparvi per un tratto più lungo. Bravi anche gli Alpini e la popolazione della frazione che a Sappade, dove era prevista la sosta più lunga, hanno allestito



Preghiera a Feder.

don Luigi Del Favero che si è complimentato per l'iniziativa alla quale avrebbe desiderato

un punto di ristoro a base di polenta e "valk a pede" per rinviare le forze nella continua-

zione dell'itinerario. Anche agli abitanti delle altre località bisogna riconoscere la generosità nell'aver preparato dei semplici ma graditissimi ristoranti.

Alla sera, per chi aveva per-

Se a livello diocesano il Sinodo ha ideato il "Cammino delle Dolomiti", possiamo dire che anche la forania di Canale ha il suo itinerario sinodale con la "Prozession de S. Cros" dove si



Preghiera a Meneghina.

corso l'intero itinerario, la stanchezza si è fatta sentire ma ben sopportata da uno spirito di condivisione e di preghiera.

può vivere la fede dei nostri padri e visitare le bellissime chiese ricche di storia e di arte della nostra valle.



Preghiera Fregona.

IORE



Un angolo di pace e di poesia. Ogni anno, nell'ultima domenica di maggio o nella prima di giugno, Iore, un luogo incantevole e affascinante, in mezzo al bosco, al cospetto delle magnifiche dolomiti del Foco Bon e del Mulaz e ai piedi delle Cime d'Auta, si anima di numerosi pellegrini che salgono, molti in processione ed altri a piccoli gruppi, per vivere momenti di pace e di contemplazione.

Vi siamo saliti anche quest'anno domenica 8 giugno, nonostante il tempo incerto. E

come sempre è stata una bella esperienza di preghiera, di amicizia, di cultura. Non eravamo numerosissimi, ma ben motivati e venuti non solo dalla parrocchia o dalla valle, ma anche da Cortina, da Agordo, da Padova, da Treviso e da Venezia. Massimo Tabiadon e la sua famiglia ci hanno accolti con grande calore umano e Massimo, in particolare, era giustamente orgoglioso di mostrarci la chiesetta ben tenuta e ornata. I Crodaioli, come ogni anno, si sono prodigati per una saporita ristorazione con polenta, formaggio e salsicce.

Lì, in un tappeto di verde fra i boschi, sorge la bella chiesetta, dedicata alla Madonna Immacolata, ricostruita in questi ultimi tempi ad opera del Circolo Culturale Val Biois.

Durante tutto l'anno ed in particolare nei mesi di bella stagione, sono tanti gli amanti del silenzio e della pace, che trovano in Iore, una meta per il loro camminare sui monti, in un tragitto accessibile a tutti, salendo da Sappade, ma anche da Tegosa o da Col Mean.

Tutto lì invita alla preghiera e in ogni caso alla meditazione,



Consegna del premio "Dolomieu" al pittore Lucio Groja da parte di Bepi Pellegrinon.

nella ricerca del senso profondo del nostre vivere.

Chi vi sale per la prima volta

ne rimane affascinato e si ripromette di ritornarci. Merita davvero!



Iore di tanti anni fa: sullo sfondo la chiesetta di Iore e il fienile che ormai non c'è più: da sinistra: Vittoria Tabiadon con la mamma Maria, barba Nano, Giovanni Tabiadon, Margherita Tabiadon e nonno Giacomo, zia Enrichetta, Carolina Tabiadon con la nonna Maria Terla.

FESTA DELLA CRESIMA

Preparazione - Celebrazione - Riflessioni

Domenica 1° giugno è stato per Caviola in particolare, ma anche per Falcade, un giorno davvero grande, di grande festa vissuta con viva partecipazione, per la celebrazione della Cresima di 28 ragazzi/e di Caviola e Falcade.

Anche il tempo ci ha favorito, ma non è stato questo il motivo principale della riuscita della festa.

Preparazione

A monte c'è stato un lungo periodo di preparazione.

Anni di catechismo

C'è stato il catechismo di questi ultimi anni ed in particolare dell'ultimo, portato avanti dalla catechista Renata Zanin, coadiuvata da alcune e in collaborazione con il parroco.

Alla presentazione dei 17 ragazzi/e di Caviola al Vescovo, la catechista Renata ha potuto dire:

Sono la catechista che ha cercato di preparare questi ragazzi a ricevere il sacramento della Confermazione, con la collaborazione di alcune mamme e naturalmente con il parroco.

Possiamo dire che si tratta di ragazzi buoni d'animo, che hanno frequentato piuttosto regolarmente le lezioni di catechismo.

Sono stati stimolati anche da due giornate di ritiro al Centro Papa Luciani di Santa Giustina e da altre attività quali l'animazione della santa messa nei tempi forti dell'anno liturgico: avvento e quaresima.

Certamente le tante sollecitazioni di altro genere, dalla televisione ai videogiochi, dall'esempio a volte non sempre positivo di chi ha già fatto l'esperienza della cresima e talvolta le stesse attività sportive, non hanno contribuito ad aiutarci nel nostro lavoro di formazione e responsabilizzazione.

Ma noi abbiamo seminato tutto quello che abbiamo potuto e continueremo a farlo anche nel futuro nel gruppo giovanissimi ed eventualmente con un'altra giornata al Centro Papa Luciani, per una riflessione sul dopo Cresima, da farsi nel prossimo anno.

Per il resto lasciamo alla Grazia dello Spirito, come già diceva don Bruno, di far Lui il lavoro più importante e... fare germogliare questi semi.

Giornata di verifica

Come preparazione voglio ricordare qualche risposta ad una "verifica" fatta qualche mese prima della cresima; tutti hanno risposto rivelando serietà e preparazione.

Domanda: Come definiresti la cresima?

Una ragazza ha risposto: *Ricevere la cresima è come ricevere il "testimone" che ci passano altre persone che hanno compiuto buone azioni prima di noi e noi abbiamo il compito di portare avanti le loro opere e portarle a compimento.*

Molti altri hanno risposto facendo riferimento allo Spirito santo, al fatto che è



Cresimati e padrini-madrine con il Vescovo e don Bruno.

un sacramento e quindi un aiuto a vivere più uniti al Signore e a crescere meglio.

Domanda: Perché la cresima?

Un ragazzo ha risposto: *Perché è un momento molto importante nella vita di un cristiano in età adolescenziale.*

Una ragazza: *Con la Cresima una persona si impegna a vivere la propria vita da cristiano, andando a Messa e pregando.*

Se una persona non è pronta a prendersi questo impegno, io penso che sia meglio che essa rinunci alla cresima.

Domanda: Perché la messa alla domenica?

Una ragazza: *La messa la domenica è un momento di festa.*

Per me, perché è un momento nel quale tutta la parrocchia si ritrova in chiesa per pregare insieme come una vera famiglia.

Un'altra ragazza esprime un'idea molto diversa: *Penso che per essere un buon cristiano non serva andare a messa; una persona può aver fede in Dio indipendentemente se va a Messa o no. Questa risposta meriterebbe un'approfondita riflessione!*

Domanda: Quali sono gli impegni che pensi di assumere dopo la Cresima?

Un ragazzo: *Innanzitutto l'impegno di vivere come cristiano adulto e responsabile.*

Una ragazza: *Continuare a mantenere il mio impegno nel coro parrocchiale e partecipare alle attività gio-*

vanili.

Un ragazzo: *mi impegno a continuare a fare quello che sto facendo, andando a messa ogni domenica, aiutare gli altri.*

In più cercherò di andare il più possibile al gruppo Giovani.

Preparazione immediata

In particolare negli ultimi giorni si è proposta una giornata di adorazione eucaristica, durante la quale si sono fatte le confessioni dei ragazzi e dei loro familiari.

Alcuni genitori e padrini si sono fermati per qualche tempo in adorazione.

La preghiera non è l'ultima spiaggia, nel senso che constatate le difficoltà ci rifugiamo nella preghiera, ma la vogliamo mettere sempre al primo posto: innanzitutto la preghiera, la Parola di Dio, lo stare in ginocchio davanti al tabernacolo.

Ritiri spirituali a Col Cumano

Ne abbiamo fatti due, uno all'inizio dell'anno catechistico e uno quindi giorni prima della cresima, sia per i ragazzi che per i genitori.

Entrambi sono stati vissuti molto bene per il luogo che favoriva molto la serenità come pure per gli animatori della giornata nelle persone di mons. Giorgio Lise, che ha parlato ai genitori, che per don Robert e la suora che sono stati con i ragazzi.

Per questo ci è venuto il desiderio per il prossimo anno

segue pagina 15



Tre bambini offrono al Vescovo un mazzetto di fiori di montagna ed un libro di poesie e di immagini della terra (Anna Barito e Luca Soppelsa).

di ritornare per una giornata di verifica.

Naturalmente questa giornata avrà valore se con il prossimo autunno sentiremo il bisogno di ritrovarci in incontri qui in parrocchia.

Già alcuni ragazzi/e hanno dato la loro disponibilità. Importante sarà avere degli animatori che si prestino a quest'opera così bella, ma difficile.

Celebrazione

La chiesa rivestita a festa - Grazie alla Fioreria Donadel

Volontari sagrestani, (uomini - donne), donne volontarie del gruppo pulizia e genitori di alcuni ragazzi hanno lavorato, tutto il sabato fino a ora tardi, per addobbare la chiesa e il risultato è stato veramente bello: il portale della chiesa con l'arco fiorito e con i nomi dei ragazzi scritti su una simbolica colomba, gli altari con belle confezioni di fiori e così i banchi con i segni di festa, come per i matrimoni.

A proposito dei fiori dobbiamo ringraziare sentitamente la FIORERIA DONADEL di Donadel Lorenzo con sede a Sedico, ma ora anche presente nella nostra valle a Cencenighe, che ci ha regalato tutti i fiori. **GRAZIE VIVISSIME!**

L'inizio della celebrazione è avvenuto alla porta della chiesa, dove il Vescovo è stato accolto dai sacerdoti don Alfredo e don Bruno Soppelsa e dal parroco, assieme ai chierichetti e due bambini che hanno donato al Vescovo un mazzetto di fiori di montagna e un libro di poesie dal titolo "tra i colori di un arcobaleno" di Anna Barito e di Luca Soppelsa.

Passando poi per la navata, tra i fedeli che stipavano la chiesa, il Vescovo ha benedetto tutti con l'acqua santa, mentre il suono dell'organo riempiva di melodia solenne e gioiosa l'ingresso del Vescovo.

Il Coro dei Giovani con un canto d'ingresso, ha accompagnato il Vescovo e i 4 sacerdoti concelebrenti all'altare e così per tutta la celebrazione il coro con bravura è intervenuto, alternandosi con l'assemblea con canti appropriati nello spirito della liturgia.

Il Parroco, dopo il saluto liturgico all'inizio della messa, rivolgeva al Vescovo un saluto fraterno a nome anche di don Alfredo e dei



Cresimati, padrini, genitori e sacerdoti con il Vescovo.

fedeli presenti delle due comunità parrocchiali di Falcade e Caviola e particolarmente dei cresimandi e dei loro padrini.

Un saluto che voleva esprimere la gioia che era nel nostro cuore per i tanti fedeli riuniti nella chiesa e capaci ancora di fare festa nel Signore, per i ragazzi, che pur nella debolezza e nella difficoltà, dovute alla loro giovane età, confermavano il loro battesimo e la scelta cristiana della vita. Gioia anche per avere con noi don Bruno Soppelsa, missionario in Costa d'Avorio, che 25 anni fa riceveva proprio nella chiesa di Caviola la s. Cresima, divenuta davvero fruttuosa. In quell'anno, 1983, erano proprio in tanti, 57.

Un altro sentimento che abbiamo manifestato al Vescovo è stato quello dell'amicizia: una amicizia fondata sul Vangelo "non vi chiamo più servi, ma amici" e colorata di umanità, per il fatto che mons. Andrich è figlio della nostra Valle.

Infine e soprattutto gli abbiamo detto la nostra fede: è la fede che ci permette di celebrare i due sacramenti della Cresima e dell'Eucaristia e che ci fa vedere nel Vescovo il successore degli Apostoli e quindi un anello certo e necessario per sentirci uniti a Cristo e alla sua Chiesa.

Il parroco concludeva il saluto: *Ora tutti noi siamo pronti ad ascoltare la sua parola e attraverso la sua persona a ricevere il dono dello Spirito Santo.*

Ne abbiamo tutti tanto bisogno per sentirci popolo di Dio in cammino verso il Regno; ne hanno bisogno questi nostri ragazzi per fare della loro vita qualcosa di bello e di grande: è quanto chiede il Signore a loro e a noi tutti.

Omelia del Vescovo

All'omelia, il Vescovo con parole semplici, ma profonde si è rivolto in particolare ai cresimandi nel commentare la parola di Dio che ci proponeva di scegliere la benedizione o la maledizione (Mosé) e di costruire la casa sulla roccia (Vangelo), cioè sulla parola di Gesù non solo ascoltata, ma vissuta.

Ricordava il Vescovo, come Caviola, dopo la terribile distruzione del '44, ha saputo risorgere.

Così deve avvenire della nostra vita spirituale, della nostra vita cristiana, sempre in "ricostruzione".

E in questo gli adulti (ge-

compresi del momento che stavano vivendo.

Per ciascuno di loro il Vescovo ha avuto parole di incoraggiamento e di augurio.

Offertorio

Sono stati portati all'altare i doni per l'Eucaristia (pane e vino) ed altri doni simbolici: cero, libro della Bibbia, offerta per la carità del Vescovo e per il ragazzo indiano Das da parte dei ragazzi di Caviola e per un bambino della loro parrocchia da parte dei ragazzi dei Falcade.

Conclusione

Al termine si è voluto sottolineare il momento solenne con alcune foto di gruppo (cresimati e padrini e genitori, chierichetti, coro giovani) e con la consegna ai Cresimati, ma non solo, di un bel ricordo "porta penne" con immagini delle due chiese parrocchiali e con la scritta "noi siamo le tue mani" (parole scritte su un cartellone di chiesa esposto a Caviola).

Infine il Coro Giovani ha donato al Vescovo un cesto di prodotti della nostra terra, come segno di amicizia e di gratitudine. Il gesto è stato molto gradito!

Con l'augurio reciproco di



Il coro con il Vescovo.

nitori, padrini intera comunità) hanno una grande responsabilità.

Il Vescovo ricordava che i ragazzi, i giovani sanno ben valutare se quello che diciamo noi adulti è coerente e testimoniato con la vita; solo così siamo credibili e veri educatori.

Il Rito della cresima

È stato molto sentito da tutti, particolarmente dai cresimandi, che si sono accostati al Vescovo, accompagnati dai padrini/madrine, visibilmente commossi e

un buon pomeriggio "conviviale" abbiamo lasciato la chiesa per le rispettive località prescelte, convinti di aver vissuto qualcosa di veramente importante e bello!

Qualche riflessione

Il sacramento della cresima risente della crisi di fede e di vita cristiana che si avverte nelle nostre comunità.

Ci si chiede: è ancora giusto continuare così o non sarebbe meglio far sì che la

Cresima fosse una vera scelta cristiana della vita e quindi posticiparla in età più idonea?

Il problema esiste e attendiamo dalla Chiesa ufficiale delle indicazioni precise.

Tuttavia è giusto sottolineare che pur nella difficoltà del momento, la Cresima anche come la celebriamo ora ha i suoi aspetti positivi:

1. Il fatto che tutti chiedono la cresima è positivo. Se fosse il contrario sarebbe ben peggio.
2. Pure la capacità di fare festa nel Signore, di ritrovarsi in tanti uniti nella fede e nella fraternità, è positivo.
3. La "mobilità" di tante persone, volontari e genitori, per preparare la festa e la chiesa è pure positivo.
4. Il lavoro di catechesi e di vari incontri per i ragazzi e per i genitori, è pure un fatto positivo. È un seminare che non potrà non avere qualche germoglio.

5. E il dopo cresima? È il vero banco di prova sulla verità e sincerità di quanto si è celebrato.

L'esperienza ci dice che ci sono alcuni (speriamo molti) che "continuano", che concepiscono la cresima come punto di partenza; per altri invece, passata la festa, si ritorna nella "normalità". La proposta religiosa avviene nella "libertà". Nel Vangelo, spesso Gesù diceva "Se vuoi...". Per sé, però, la libertà riguarderebbe il ricevere o il non ricevere la cresima. Una volta cresimati, si comprende senza difficoltà che non si tratta più di libertà (faccio quello che mi pare), ma di serietà e di coerenza!



Due momenti della celebrazione.



Chierichetti/e con il Vescovo, don Alfredo e don Bruno.



Ricevo da Foggia la lettera che pubblico, riguardante il Progetto Gemma CENTRO AIUTO ALLA VITA

c/o Parrocchia
S. Antonio
71100 FOGGIA

Siamo lieti di comunicare che ANNA, la mamma che Lei ha adottato ha dato alla luce un bambino sano. Il parto è avvenuto il 17 dicembre 2007.

Il ritardo di questa nostra è dovuto alla dimenticanza della signora Anna di portarci una foto del piccolo...

Il neonato, a cui è stato dato il nome di Francesco Pio, alla nascita pesava kg 3,150 con 50,2 cm di statura.

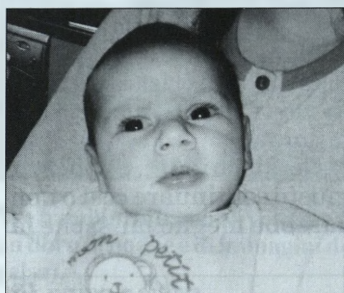
Il piccolo Francesco è molto vispo e, come mostra la foto allegata alla presente, guarda il mondo che lo circonda con i suoi occhioni scuri e profondi e con una espressione di infinita tenerezza.

La sig.ra Anna allatta il piccolo al seno e lo cura con amore e completa dedizione.

Pertanto oltre che a nome suo e del piccolo Francesco Pio, Noi del CAV di Foggia ringraziamo il SIGNORE che, servendosi del suo cuore generoso, ha operato anche questa volta il miracolo di una vita.

Distinti saluti

Francesca Meluso
(per il Cav di Foggia)



ESPERIENZA SINODALE

La Forania riscopre la chiesa della B. V. della Salute di Caviola

Immaginare una chiesa senza la presenza di una statua o di un altare dedicato alla Madonna è quasi impossibile; spesso è posta su un altare laterale o, come nella basilica Cattedrale di Belluno, all'inizio della navata: essa è là come una persona che ci sta aspettando, che accoglie le nostre preoccupazioni, per darci coraggio e accompagnarci verso il suo figlio Gesù.

Se consideriamo l'ambito parrocchiale è pure difficile non trovare una chiesetta o un sacello di venerazione per uno dei tanti titoli con cui la Madonna è onorata. Molto spesso troviamo la stessa chiesa parrocchiale dedicata a lei, così come succede appunto alla nostra Parrocchia dedicata alla Beata Vergine della Salute.

Non dimentichiamo poi i numerosissimi santuari mariani a cui confluiscono schiere di fedeli per chiedere aiuto alle varie necessità.

Nella tradizione possiamo pensare che la venerazione alla Madonna sia esistita già dal giorno del calvario quando Gesù la indicò a Giovanni come sua madre, ma anche con la sua presenza nel cenacolo alla venuta dello Spirito Santo.

Ricordiamo poi la tradizione della Madonna di S. Luca che l'iconografia lo definisce come colui che per primo abbia voluto immortalare con la pittura la figura di Maria.

La devozione alla Madonna si sviluppò in modo formidabile a partire dal Concilio di Efeso (431) quando i padri la definirono "Madre di Dio".

Per quanto riguarda la Madonna della Salute essa ebbe una grande diffusione soprattutto dopo il 1630 quando i fedeli chiesero l'aiuto della Vergine perché fosse cessato il flagello della peste.

La nostra chiesa di Caviola era stata proposta dal sacerdote veneziano don Giovanni Olmo nel 1713 il quale si era probabilmente riferito alla più famosa chiesa della beata Vergine della Salute del Longhena, costruita a Venezia per scongiurare il dilagare del morbo.

L'edificio col suo bel campanile sorge in alto sul colle come ad impetrare la protezione e l'aiuto della Madre di Dio sulle case e sui suoi abitanti.

Nel tempo la costruzione si è resa insufficiente per la popolazione, per cui si è provveduto alla edificazione di un nuovo tempio più capiente e dedicato a S. Pio X.

La chiesa della B.V. della Salute è diventata così una chiesa devozionale alla Madonna a cui ricorrono con frequenza gli abitanti non solo del



luogo ma di tutta la valle, e perciò essa può essere considerata un piccolo santuario di tutta la Valle del Biois.

Il Consiglio Pastorale foraniale, tenendo presente questa sensibilità popolare, ha ritenuto opportuno - anche in sintonia con le indicazioni del Sinodo diocesano - proporre

questo luogo alla devozione alla Madonna della Salute in maniera sistematica.

Il libro sinodale infatti al n. 19 recita: "Venga proposto un itinerario spirituale di formazione e preghiera... Può essere a livello parrocchiale o foraniale. Favorisca il "sentire ecclesiale" in uno spirito di autentica fraternità e comunione". E ancora al n. 193: "I presbiteri aiutino le

della Madonna della Salute (21 novembre), ogni sabato mattina sarà celebrata una Messa per pregare la Vergine Maria per i bisogni di salute fisica, morale e spirituale degli abitanti e frequentatori della Valle.

Al momento la celebrazione viene fatta alle ore 8.00 preceduta dal S. Rosario nella chiesa parrocchiale e proces-

sione fino alla chiesetta. Questo richiede anche un maggior impegno per la pulizia ed il decoro della chiesa per cui saranno ben volentieri accetti quanti vorranno collaborare a renderla sempre bella e accogliente senza affidarsi solo alle solite persone.

Con la collaborazione quindi dei parroci della Forania e con l'assenso anche del Consiglio pastorale parrocchiale, si è convenuto che dal mese di maggio e fino alla ricorrenza della festa

sione fino alla chiesetta.

Questo richiede anche un maggior impegno per la pulizia ed il decoro della chiesa per cui saranno ben volentieri accetti quanti vorranno collaborare a renderla sempre bella e accogliente senza affidarsi solo alle solite persone.

Celeste

È riapparsa!



4 novembre 1966: piove abbondantemente e la neve si scioglie a vista d'occhio. Nelle frazioni raffiche di vento. I prati, saturi d'acqua per l'annata umida, vomitano a valle quello che il cielo manda e la neve si scioglie.

Sono a Feder. Tutti dicono: "Come l'an de l'aluvion" (1951,

15 novembre).

Sono le 11,30. Vedo la signora Da Rif in Busin giungere da Tegosa con i segni del pianto e dello spavento. "A Tegosa non si può stare!". Scendo a Tegosa. Il torrente mette paura. La strada è interrotta. Ritorno a Feder e scendo per la Val del Rif. Sono le 12,15.

L'ultimo ponte è giù. L'acqua mangia con rabbia la strada. Marcia indietro all'impazzata, abbandono la macchina e... in fuga.

Questa la cronaca che don Rinaldo Sommecal annotava sul bollettino parrocchiale di Caviola.

Naturalmente quella macchina era stata travolta dall'ondata di piena del torrente Rif, e nascosta alla vista. Ora, a seguito dell'apertura di una pista lungo la Val di Rif, è riapparsa la famosa 600 grigia.

Certamente al suo proprietario, ma anche a tutti quelli che hanno vissuto quei momenti, farà riemergere tanti ricordi nella speranza che tali eventi non abbiano a ripetersi e che i lavori che si stanno facendo possano rendere maggiormente salvaguardato il territorio da eventuali piene.

Celeste

VALT sabato 24 maggio

FESTA DI MARIA VERGINE AUSILIATRICE E BENEDIZIONE DEL RESTAURO DELLA CHIESA

Grande festa a Valt in onore della Madonna Ausiliatrice e per l'inaugurazione del restauro della chiesa. I lavori erano stati progettati ancora quando era parroco don Giuseppe De Biasio.



Benedizione.

zione e benedizione della chiesa a Lei dedicata e ristrutturata.

Ai pellegrini che da Caviola sono saliti alla piccola frazione, sabato pomeriggio, la chiesa si è presentata in tutta la sua bellezza e la piazzetta antistante animata da gente e da segni di festa.

Il sacerdote ha rivolto al Signore una preghiera di benedizione per la chiesa ristrutturata ma anche per quanti hanno reso possibile la realizzazione dell'opera: progettisti, lavoratori, volontari, offerenti.

È seguita la celebrazione della messa all'interno della chiesa, che pure si presentava in tutto il suo splendore, con colori, fiori, luci che allietavano veramente l'animo.

Alle pareti una bellissima via crucis donata da due donne (di Belluno e di Treviso), che sono ospiti di Valt nel tempo delle ferie.

Rinnovata anche la sagrestia ad opera in particolare di Elio Follador (Sappade) e di Silvano Valt che hanno eseguito i lavori gratuitamente.

I lavori del restauro

erano stati progettati ancora quando era parroco don Giuseppe De Biasio.

Varie difficoltà, fra le quali la necessità di eseguire altri lavori per il consolidamento delle fonda-



Tanta gente.



Interno della chiesa.



Esterno della chiesa.

menta, si sono frapposte per cui i lavori sono proseguiti a rilento.

Inoltre abbiamo dovuto

tener conto del benessere delle Belle Arti di Venezia.

L'opera è stata proseguita a pagina 19





Ianos offre al don un fiore.

gettata e portata avanti dall'ing. Duilio Scardanzan e varie ditte vi hanno lavorato fra i quali la Ditta di Marmolata Carlo e Luca, di Alberto De Val, il lattoniere Crepez Luciano, il falegname Tabiaddon Enrico e Massimo, i pittori Ganz Fortunato e Mauro "Giop" e Fabrizio De Toffol.

Il parroco ha ringraziato e pregato per Lucia Bianchi Pescosta che in vita e "in morte" si è ricordata della chiesetta, ad essa particolarmente affezionata anche per il fatto che proprio a Valt si era sposata.

Tanti altri hanno già dato la loro offerta, fra i quali ancora Maria Bianchi, figlia di Lucia, in occasione del 40° di matrimonio e confidiamo che altri offe-



Barbara, Fabiola, Sandra.

renti si aggiungano sia della Valle che ospiti!

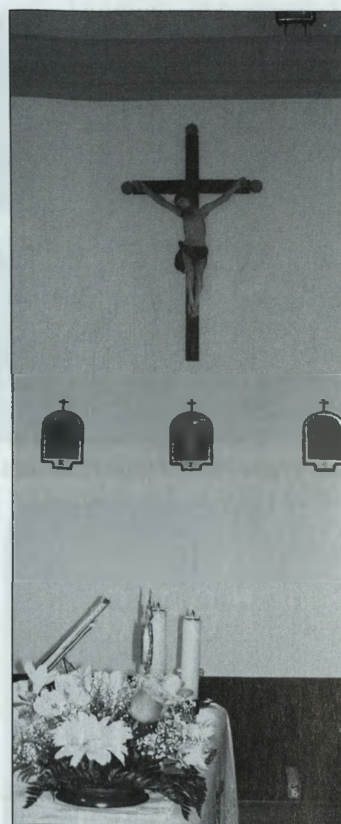
Un ringraziamento particolare il parroco ha rivolto

al sig. sindaco di Falcade, Stefano Murer, per il generoso contributo di 10 mila euro dato dall'Amministrazione comunale. A tutti la nostra preghiera e il nostro grazie.

Una nota di plauso tutta speciale va agli abitanti di Valt ed in particolare alle donne che si sono molto attivate già in passato, e in questi ultimi giorni in modo veramente encomiabile, per la pulizia, per addebbare la chiesa, e per il rinfresco che è stato preparato con passione e bravura e in grande abbondanza per la gioia dei tanti convenuti.

Le offerte raccolte erano naturalmente per la chiesa: finestre, pittura ed altro...

Il parroco ha pure voluto mostrare alla gente alcuni oggetti della pietà popolare



Crocifisso e stazioni via crucis.

di una volta, come un ombrello colorato che serviva per portare il Santissimo, un oggetto caratteristico per portare la comunione agli ammalati, il turibolo e la navicella, segni di una vitalità liturgica nei tempi passati. Pure abbondante la "biancheria" (tovaglie, camici ed altro...).

E il costo dell'opera? È stato consistente e al di sopra del preventivo. Siamo sui 70 mila euro.

Speriamo di ottenere dei contributi da altri enti, fra i quali anche la diocesi.

Proprio in questi minuti ho parlato con un responsabile della Curia, il quale mi ha invitato a fare domanda e presentarla alla commissione che si riunirà il prossimo ottobre.



Le donne del rinfresco.





Al "Padre Nostro" con i fanciulli della prima Comunione.



Altarino in via Marchiori.

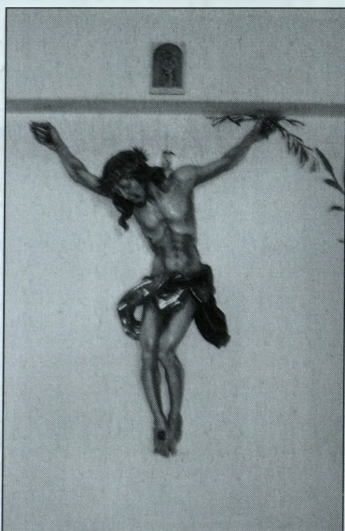
Festa del Corpus Domini



Altarino in via
San Doane.



Inizio processione.



Crocifisso in casa di Anna Cuore
(Pescosta di Tabiadon).



Il crocifisso in località fra Feder
e Colmean, risparmiato dalla
caduta di un albero.



Foto storica: anni '46 - 47: Partendo da sx Maria Rosa De Biasio con
in bracciola sorella Alice-Celestina Costa - Meri Del Din - Vilma Pel-
legrinon - Attilia Costa - Ida Zulian - Maria Zulian - Noemi Pelle-
grinon - Speranza Carli - Rosi Fenti - Liliana Fontanive - Maria
Busin - Orsolina Marmolada - Fiorina Costa - Milena Valt - Maria
Rosa Serafini - Umberto Costa - Graziella Costa - Erminia Busin -
Marisa Fontanive - Cristina Costa - Bruna Fenti - Luciana De Biasio
- Lucia Costa - Anita De Biasio - Gianna Busin.

Padre Felice Cappello

Due grandi AMORI: Eucaristia e Madonna
(continuazione dal libro di P.D. Mondrone)

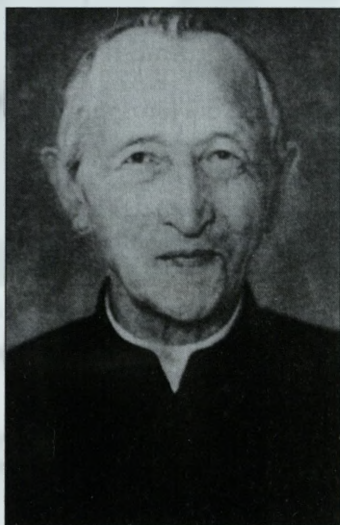
Due grandi amori accompagnarono il caro Padre durante tutta la vita: un trasporto tenuto sempre vivo verso l'Eucaristia e una devozione tenerissima alla Madonna, che amava chiamare "la nostra cara Mamma". Tutti e due questi amori sbocciarono lì, a Caviola, tra la casa paterna e la chiesetta sempre a lui carissima.

Ora si presentava il non facile problema dell'istruzione.

A Caviola, come non c'era un asilo per bambini, così mancava un piccolo centro per l'insegnamento primario.

Antonio Cappello, che già aveva provveduto a mandare gli altri figli a scuola, non poteva non fare altrettanto per l'ultimo, per il quale militava in più l'intimo desiderio di Bortola di vederlo avviato al seminario: cosa che anche egli segretamente carezzava.

Marito e moglie si ren-



devano conto che, con una meta così alta in vista, non bastava che il ragazzo imparasse alla meglio solo un po' a leggere e a scrivere.

Discussa, come suol farsi, la faccenda in famiglia, interrogato il parere di qualche più

stretto parente, si venne alla determinazione di mandare Felice alla scuola di Marmolada, altra frazioncina tra Caviola e Falcade.

Essa era tenuta da uno zio materno, il maestro Celeste Bortoli, affezionatissimo a quel nipotino. Così, a Luigi, che già frequentava quella scuola, si aggiunse pure Felice.

Questa di Marmolada, distante poco più di mezzo chilometro dai Cappello, era una scuola comunale o meglio "regoliera", perché soggetta alla "Regola", le antiche Circozioni della Serenissima distrutte dal Bonaparte.

A questa circoscrizione appartenevano i villaggi di Caviola, Sappade, Canes e Marmolada, quest'ultima nel punto centrale della zona. La scuola era gratuita per tutti. Non così l'alimento della grande stufa durante i mesi invernali, nei quali non si scherza

col freddo gelido e tagliente delle Dolomiti, che presto si abbatte su quegli abitanti e tardi comincia a diminuire.

Quest'insegnamento, di solito era tra i compiti dei parroci, ai quali San Marco accordava di preferenza fiducia.

Tutte le mattine doveva essere una piccola e gustosa scenetta di famiglia. La mamma, dopo aver infagottato i ragazzi contro il freddo, metteva nel sacco qualcosa da mangiare, caricava loro addosso un tocchetto di legno da ardere, un salutino, e via di corsa, li vedeva allontanarsi, seguendoli coll'occhio finché poteva.

Nei giorni in cui al freddo particolarmente intenso si univa la delizia di un vento glaciale che arrivava fino alle ossa, correre diveniva una necessità. Saltellavano sulla neve come scoiattoli e il vapore del respiro ritornava loro freddo e tagliente sul viso.

Talvolta, quando le mani minacciavano di congelarsi, si fermano nella neve caduta di fresco, una stropicciata e via di nuovo verso la meta.

Sentinelle della memoria

Caviola onora i suoi reduci



Tranquillo, Primo, Mario, Franco.

Domenica 23 maggio, nella sede del Gruppo Alpini "Cime D'Auta" di Caviola si è svolta una cerimonia molto toccante: **a tre nostri "fratelli maggiori", reduci di guerra**, la comunità ha voluto tributare un riconoscimento speciale.

Tranquillo Busin (classe 1919), Mario Scardanzan

(classe 1920) e Primo Zulian (classe 1921) hanno ricevuto dalle mani di Celeste Scardanzan, Capogruppo degli Alpini, una targa, come segno tangibile di riconoscenza e di affetto fraterno.

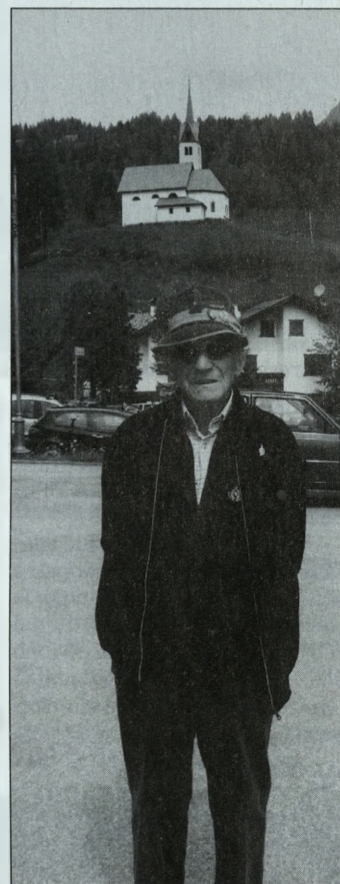
Questi nostri concittadini sono le sentinelle della nostra coscienza, testimoni eroici di una delle più dolorose pagine

della storia recente, vittime della follia distruttrice dell'odio dell'uomo, come i compagni d'armi e gli innumerevoli innocenti che non ci sono più.

Ascoltando le loro vicissitudini di guerra, raccontate nell'occasione da Bepi Pellegrinon, alla presenza del Sindaco di Falcade Stefano Murer, diventa difficile incrociare gli sguardi di Tranquillo, Mario e Primo senza sentire una forte commozione.

Questa cerimonia, voluta e organizzata proprio dagli Alpini di Caviola, ha voluto essere soprattutto un vero, forte e fraterno abbraccio, per comunicare tutto l'affetto e il rispetto che la nostra comunità sente per questi nostri "nonni": nel silenzio dei loro ricordi troviamo il coraggio, la forza e la dignità della nostra gente che, con la propria vita, ha contribuito a rendere unito il nostro paese.

Doveroso il riconoscimento finale a Franco De Gasperis, amico degli Alpini, socio fondatore del Gruppo di Caviola, per il quale si è sempre prodigato, anche lui



Busin Tranquillo, classe 1919, da anni residente a Torino, è ritornato con tanta gioia nel suo paese Natale, dicendo: "Caviola lo porto sempre nel cuore".

silenziosamente e con grande generosità.

Un esempio per tutti noi.

Celeste Scardanzan

Dalla Nigeria marzo 2008

L'allevamento di pesce gatto, con la costruzione delle ultime vasche, è stato ormai completato e comincia a funzionare a pieno regime, cominciando ad avere il ciclo completo: ogni mese ci sono nelle varie vasche avannotti, pesci piccoli, pesci medi e pesci grandi, pronti per la vendita.

Altrettanto si può continuare a dire per il centro computer-ristorante-fast food-gelateria, che resosi indipendente per primo, si arrangia ad allargarsi secondo i bisogni (ora sono arrivati a 70 computer).

Le donazioni vengono quindi ora concentrate sul micro credito che sarebbe utile estendere ad altre parrocchie nelle quali c'è grande necessità e sull'adozione dei bambini abbandonati che vengono raccolti dalle suore.

ADOZIONI al marzo 2008

Sabato 10 marzo sono stati battezzati gli ultimi tre bambini ac-

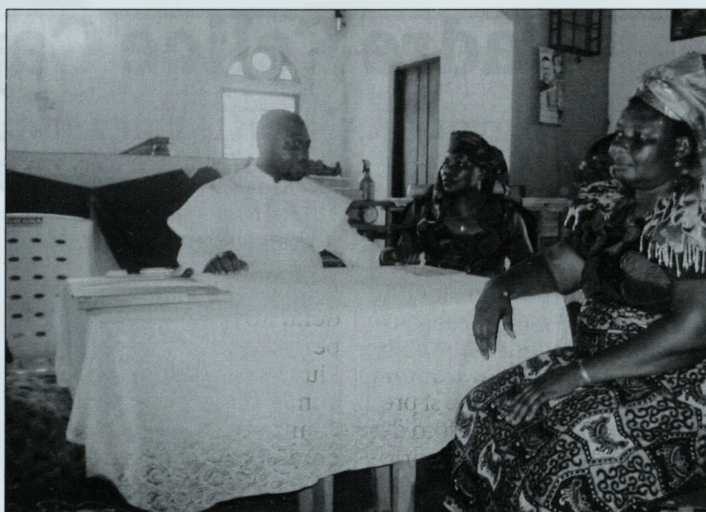
attività il loro sostentamento economico, con evidente danno per tutti i bambini del circondario che frequentavano la scuola.

Don Raymond Idiong, che per un periodo aveva studiato in Austria, decise allora di chiedere l'aiuto di alcuni amici austriaci per creare una scuola privata che potesse soddisfare con maggior continuità le esigenze culturali ed educative dei bambini.

Il fondo austriaco permise la sistemazione dell'edificio della scuola, la sua organizzazione ed il pagamento degli insegnanti per un certo numero di anni, consentendo agli alunni una frequenza gratuita.

Esaurito il fondo, si presentò la necessità di chiedere ai bambini un piccolo contributo per la frequenza scolastica, che però, per quanto minimo, non tutti erano in grado di pagare.

La nuova donazione, che contribuisce con la retta annuale per 11 bambini, oltre che permettere loro



soddisfare le richieste di tutte le donne che ne avevano necessità e che chi era rimasto senza aiuto, non avrebbe potuto accedere più nemmeno ai prestiti degli strozzini perché, danneggiati dal nostro intervento, essi avevano deciso di non prestare più nulla a nessuno in quella parrocchia. Naturalmente la stessa situazione si sarebbe verificata anche nelle altre parrocchie. Così, dopo aver discusso un po' insieme, abbiamo deciso di ridurre l'intervento a due parrocchie, lasciando la terza alla successiva donazione.

In questo modo abbiamo potuto almeno accontentare, nelle due parrocchie, tutte le donne che avevano maggior urgenza; le altre, quelle che avevano la possibilità di aspettare, hanno accettato di dare la precedenza alle loro amiche e attendere il loro turno, man mano che il denaro verrà restituito dalle prime. Alcune hanno accettato anche di prendere solo una parte di quanto era loro necessario, per permettere ad altre di avere qualcosa subito.

Nella seconda parrocchia poi, quella di Christ The King in Odoro Ikot, anch'essa situata nella foresta, abbiamo deciso di limitare l'intervento alla sua frazione più povera, quella della chiesa di S. Christopher.

Anche qui (si tratta per lo più di donne rimaste vedove con figli da mantenere, altre hanno il marito anziano, malato o disoccupato, o una famiglia molto numerosa, o altri problemi) il prestito serve per

le medesime necessità che abbiamo visto nella parrocchia di San Giuseppe l'anno scorso: pagare le tasse scolastiche dei figli, incrementare o avviare una piccola attività commerciale o artigianale, o un'attività agricola acquistando sementi scelte, riscattare attrezzi di lavoro, palme od altro, precedentemente impegnate e che non si riusciva più a riavere indietro, pagare un intervento medico o acquistare medicinali, sostenere le spese di un funerale ecc.

Ma questa nostra attività sta muovendo anche altre acque impreviste. Tra l'altro, e la cosa mi è piaciuta molto, dal momento che don Gordian è stato nominato dal vescovo responsabile della Caritas diocesana, è stata accolta la sua proposta di destinare una parte della questua effettuata nelle chiese in quaresima, all'aiuto degli altri, il cui ammontare sarà usato per continuare a diffondere il micro credito. Anche se questa raccolta non sarà molto abbondante, perché per lo più la gente è povera, il contributo piccolissimo di tanti renderà la gente più responsabile e darà la soddisfazione di poter aiutare chi è più bisognoso. Don Gordian è riuscito a coinvolgere anche alcuni laici (una ostetrica, un tipografo e un professionista; Maria, Celestino e Innocent) con i quali ha cominciato a costituire un consiglio della Caritas, che collabora a queste attività e che si sta dimostrando di grande aiuto per la gente.



La presidente del microcredito con Pia.

colti dalle suore, due gemellini di tre mesi, Gabriele e Gabriella e Laetitia di cinque mesi, tutti adottati, da persone di Caviola e Belluno.

Ora abbiamo un totale di 13 adozioni, tra bambini abbandonati e ragazzi che vengono aiutati per la scuola; altri 13 sono assistiti dal FONDO BAMBINI. Altri 4 sono stati adottati dagli ex mutilati di don Gnocchi, perché possano frequentare la scuola.

FONDO BAMBINI DONAZIONE di 5000 EURO ASSISTENZA PER I SETTE ANNI DELLA SCUOLA PRIMARIA A 13 BAMBINI (11 a Ifa Okon, due in altra scuola).

La scuola statale di Ifa Okon - Essiem udim L.G.H- AKWA IBOM STATE (Nursery-Primary School), essendo molto periferica, gradatamente aveva cominciato a mancare del contributo governativo, per cui gli insegnanti, spinti dalla necessità, avevano ridotto le loro ore di servizio per cercare in qualche altra

la frequenza scolastica, costituisce un sostegno per la scuola stessa, che in questo modo può continuare a fornire il servizio educativo ai bambini del circondario.

I bambini assistiti sono stati scelti nelle famiglie più bisognose che, senza il nostro contributo, non potrebbero mandare i figli a scuola. Essi, in caso di bisogno, sono assistiti anche per interventi sanitari.

MICROCREDITO 2008

Sebbene sia rientrata in anticipo dall'Africa a causa della morte inaspettata del papà, comunque ero riuscita ad andare a verificare l'avvio del micro credito che era stato cominciato ai primi di febbraio nella parrocchia di S. Anna.

Avevamo intenzione, don Gordian ed io, di dividere la donazione di 3.300 euro degli sposi Collese in tre delle parrocchie che erano state preparate ed ormai erano pronte per iniziare, e S. Anna era appunto la prima. Qui però ci è stato fatto presente che i 1.100 euro non erano stati sufficienti a



Funzione religiosa.

Il Cammino delle Dolomiti

Il racconto di una piccola, ma bella esperienza

Alla verifica del Sinodo, fatta qualche tempo fa, ero stato quanto mai interessato alla presentazione del Cammino delle Dolomiti, come un "segno" del Sinodo. Qualche giorno fa ho potuto sfogliare il libro, che anche tipograficamente si presenta molto bene: belle foto dei paesaggi del nostro territorio, descrizione del percorso, cartina topografica: trenta tappe che abbracciano tutta la Provincia: da San Vittore passando per il Feltrino, salendo verso l'Agordino, portandosi poi nell'Ampezzano e nel Cadore e infine scendendo per la piana bellunese, senza trascurare l'Alpago il Nevegal e la sinistra Piave, per ritornare al punto di partenza: S. Vittore.

Alcune tappe hanno attirato la mia attenzione ed in particolare quelle del Feltrino, luoghi che non avevo mai visitato se non di passaggio...

Con un gruppetto di amici decidiamo di iniziare il cammino con la tappa del Monte Avena e poi nel territorio di Sovramonte.

Ci portiamo ai piedi del monte Avena e precisamente, come indica il libro a Facen: saliamo per un sentiero abbastanza ripido, ma senza alcun problema. Il panorama si apre sempre di più sulla valle Feltrina e sulle sue montagne; piccoli casolari e capifanti di montagna attirano la nostra attenzione. Incontriamo delle persone del luogo con le quali il dialogo sorge spontaneo e penso dentro di me: questo è già "Sinodo", assai favorito dallo "spirito della montagna".

Arrivati al punto più alto veniamo ancora più colpiti dal panorama e da alcuni particolari: ammiriamo una decina di parapendii che volteggiano nel cielo; veniamo subito a sapere che il Monte Avena è famoso in tutta Europa per questo sport, difatti le persone che vediamo nel cielo provengono dall'Olanda e dalla Germania. Notiamo con piacere due luoghi di ristoro, aperti.

L'accoglienza è molto bella.

Si tratta ora di scendere nel versante opposto: la meta è Cima Loreto. Non abbiamo la pallida idea di che luogo si tratti. Altra piacevole sorpresa. Troviamo un grande Centro di Spiritualità, gestito dai Canossiani, e custodito da un "fratello", fra Vittorino, che ci accoglie con tanta cordialità e ci ascolta con piacere e con sorpresa. Ma gli incontri piacevoli non finiscono

qui: Cima Loreto è nella parrocchia di Faller, dove, da tanti anni, è parroco l'amico don Marino Giazon. Lo avvertiamo della nostra presenza, anche perché necessitiamo di un suo aiuto. Don Marino ci accoglie con tanto calore umano e cristiano, ci fa vedere la bella chiesa dedicata a santa Filomena, ci ospita in canonica, ci regala dei libri, da lui scritti, sulla sua parrocchia, sul suo casato dei "Giazon" e sui Santi Vittore e Corona. Lo ringraziamo di cuore, anche perché accetta di buon grado di riportarmi a riprendere il pulmino, lasciato a Facen. Una giornata davvero sinodale!

La settimana dopo, ritorniamo a Cima Loreto, risaliamo fra Vittorino e chiediamo qualche indicazione circa il sentiero. Il libro lo descrive bene, però la segnaletica è scarsa e abbiamo qualche difficoltà a seguire il percorso indicato. Ci inoltriamo nel bosco e dopo qualche ora di cammino puntiamo su Servo (sbagliando sentiero; uno sbaglio che poi si trasformerà in positivo).

A Servo risiede don Elio Del Favero. Don Elio e don Vito De Bastiani hanno la cura pastorale delle parrocchie del territorio di Sovramonte. Conversiamo con la gente del luogo e con piacere sentiamo "parlar bene" dei loro preti.

Anche don Elio ci accoglie con cordialità, ci mostra la chiesa antica di Servo, assai preziosa di affreschi, con il campanile gotico che risale al 1100. Col pulmino ci porta a visitare la chiesa di San Giorgio, che sorge in un posto incantevole e che all'interno ci appare nel suo antico splendore: un vero gioiello! Ritorniamo a Servo e don Elio ci accompagna per un certo tratto di sentiero verso Aune e Croce d'Aune, che raggiungiamo dopo un'erta salita che mette a dura prova la nostra resistenza fisica. La soddisfazione però è grande per aver vissuto un'altra giornata di cammino in spirito "sinodale" e con momenti di preghiera, che chiamiamo "momenti di spiritualità". E l'avventura continuerà per altre tappe. B.D.L.

Questo articolo è stato pubblicato anche sul giornale diocesano "l'Amico del Popolo" ed è stato molto apprezzato dal suo direttore e dall'ideatore del cammino. Hanno colto in particolare lo spirito del nostro cammino.

Dal Feltrino, nelle settimane successive ci siamo trasferiti nella nostra zona con tre tappe che da Caviola ci hanno portato al passo Val Parola e Falzarego.

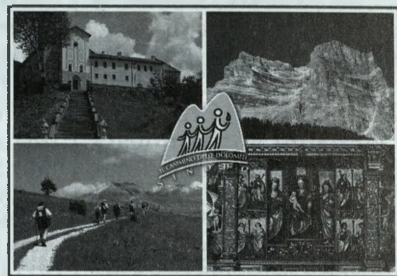
Nella prima tappa abbiamo raggiunto Santa Maria delle Grazie, passando per forcella San Tomaso, frazioni di Canacede, Costoia, Pecol, Avoscan, Masarè.

Nella seconda: da S. Maria delle Grazie a Livinallongo, passando per Rocca, Ronch e Laste, Digonera, Salesei.

Nella terza: da Pieve ai passi Val Parola e Falzarego passando per Palla e Agai, Castello.

È stato sempre molto interes-

IL CAMMINO DELLE DOLOMITI



belluno

Bergamo: Paolo e Giampietro. Bello pure l'incontro con "la Irma", la custode della Chiesa di



A Servo di Sovramonte con il Parroco don Elio.

sante e molto bello nell'incontro con la gente. Non possiamo non ricordare l'incontro a Pecol con l'ultra novantenne Alfonso Sirena che ci ha accolto nella sua casa con grande cordialità e gioia e con perfetta lucidità.

Fra le altre cose ci ha mostrato delle foto di montagna appese alle pareti della "stua", una delle quali si riferiva al sottoscritto in preghiera in cima alla Civetta insieme agli amici di

Rocca, che ben volentieri ci ha aperta per fare una preghiera e per contemplare la bellezza di questa chiesa, vero gioiello, dedicata a S. Maria Maddalena.

A Pieve di Livinallongo, è stato piacevole per il sottoscritto rivedere degli amici, salutare il Decano mons. Alfredo Murer, e pregare i "vesperi" in quella chiesa che ha visto celebrare le lodi per 30 anni.

In autunno cercheremo di fare le tappe del Cadore.



Chiesa di S. Giorgio, interno.

AMICI DELLA MONTAGNA

INCONTRI RELIGIOSI E CULTURALI NEL PAESAGGIO DOLOMITICO

CRODA R'ANCONA

Martedì 17 luglio

Pochi conoscono questa montagna, che si trova nella zona di Fiammes.

È una montagna minore, ma che ha il suo fascino e dalla quale si può ammirare un panorama stupendo sulla Croda Rossa di Ampezzo, sulle Tofane, sul Cristallo... Vi andiamo anche questa volta in tanti (54), in una stupenda giornata di sole. Saliamo per una stradina non particolarmente faticosa, nel bosco. Giunti nei pressi della

forcella Lerosa, ci dividiamo in due gruppi: il gruppo dei coraggiosi che decide di salire alla cima e gli altri che andranno direttamente al rifugio Ra Stua, nel fondo valle.

La salita si rivela subito particolarmente impegnativa: ci troviamo di fronte ad una passaggio "chiave". Un lastrone in forte pendenza da attraversare con pochi appigli. Alcuni ritornano sui loro passi, mentre i più superano l'ostacolo e continuano a salire su sentiero assai impervio. All'improvviso ci appare una forma di roccia che attira



Le sorelle Silvia e Martina.



In vetta, in preghiera.

la nostra attenzione: un grande arco e ci ricordiamo il consiglio di uno scalatore che la sera prima ci esortava a scendere dall'altra parte, per un sentiero alquanto difficile, parzialmente attrezzato. Ci rendiamo così conto che stiamo salendo per il sentiero difficile, mentre l'altro più agevole saliva dall'altra parte. Ormai non era più il caso di tornare indietro e così con un po' di suspancee superando ancora qualche passaggio impegnativo raggiungiamo la cima. Alla fine

ci ritroviamo in tanti, una trentina. Ci riposiamo, facciamo la preghiera e iniziamo a scendere per il sentiero che risulterà particolarmente facile e che ci porterà al rifugio Ra Stua, dove ci ricongiungiamo con gli altri. Facciamo un secondo momento di spiritualità e poi a piedi scendiamo sulla statale, dove ci organizziamo a riprendere le auto, che avevamo lasciato qualche chilometro più avanti. Molto soddisfatti della giornata, ritorniamo alle nostre case.

PASSO SELLE

Martedì 14 agosto, abbiamo fatto l'attraversata da Passo S. Pellegrino a Vigo di Fassa.

È stata una bella camminata, piuttosto lunga nella parte di discesa e di pianura-salita fino a Vigo (circa 1300 metri di dislivello).

Il tempo è stato un po' incerto, ma non ci ha creato problemi, se non per il fatto che abbiamo trovato i vari rifugi assai affollati e quindi con una certa difficoltà a ripararci da una pioggerellina e nel trovare un boccone caldo.

Bella la sosta al rifugio di Passo Selle, rinnovato e accogliente, dove abbiamo fatto il momento di preghiera.

Discendiamo verso il "Taramelli" dove cerchiamo di entrare, ma il rifugio è piccolo e quindi insufficiente per trovare un posto che sia un po' confortevole.

Nel frattempo il tempo si volge al peggio e inizia a piovere.

Confidando di trovare altri rifugi lungo la valle, riprendiamo a scendere, ma la fortuna non ci assiste: il primo rifugio che incontriamo è in ristrutturazione e quindi continuiamo a scendere, mentre la pioggia si fa più insistente.

Più in basso, per ripararci dalla pioggia, troviamo un posto d'emergenza, all'esterno di un piccolo rifugio, assai caratteristico, gestito da un personaggio altrettanto caratteristico.

In qualche modo, consumiamo il nostro pasto, per poi riprendere il cammino verso Pozza; prima però sostiamo nei pressi di una chiesa, dedicata al "Crocefisso" con omonimo rifugio-albergo. Per fortuna il tempo migliora.

Da Pozza, rimanendo sulla sinistra, raggiungiamo Vigo di Fassa, dove con qualche "suspance" saliamo sul Pulman che ci porterà al Passo San Pellegrino dove ci aspettano le auto, lasciate lì alla mattina.

MONTE LAGAZUOI

Mercoledì 22 agosto

In auto ci portiamo nei pressi del Forte di Valparola, da dove parte il bellissimo sentiero, costruito dagli Austriaci nel tempo della prima guerra mondiale.

Siamo anche questa volta numerosi, nonostante il tempo alquanto incerto.

Saliamo con passo costante per il sentiero molto ben tracciato con pendenza costante, ma mai eccessivamente impegnativa.

Ad un certo punto ci troviamo ad affrontare il punto più spettacolare: il ponticello e il sentiero attrezzato nella roccia.

Nulla di particolarmente difficile, ma molto suggestivo.

Ci rimane ancora un po' di salita, un po' più faticosa, e raggiungiamo la croce, dove sostiamo per una breve pre-

ghiera e per qualche foto.

Raggiungiamo quindi il rifugio, anche per trovare un po' di caldo e l'ambiente adatto per rifocillarci.

Riprendiamo il cammino, imboccando la galleria che ci porterà al passo Falzarego.

C'è molta animazione ed un po' di paura per chi è la prima volta che scende per la galleria.

Nulla di particolarmente impegnativo, anzi la galleria è super-attezzata.

All'uscita della galleria, girando sulla destra parte la famosa "Cengia Martini".

Ci andiamo in molti, rimanendo molto appagati.

I resti delle fortificazioni di guerra sono ancora ben visibili.

Nei pressi del Passo Falzarego, troviamo la voglia e il tempo di fare il nostro momento di spiritualità e quindi di chiudere in bellezza anche questa giornata di montagna, ringraziando il Signore.

ANTELAO

Era in programma alla fine di agosto; ci siamo invece andati a settembre inoltrato.

L'Antelao l'abbiamo evidentemente ammirato dal basso; troppo impegnativo per le nostre capacità e per le nostre forze.

In auto siamo saliti da San

Vito al rifugio Scotter e da lì, per un sentiero assai ripido, siamo saliti alla Forcella piccola, da dove parte l'impegnativa salita all'Antelao, ma da dove si può scendere comodamente al grande rifugio Galassi.

E lì troviamo ottima accoglienza da parte di "amici degli amici" (Roberto-Venezia).



Rifugio San Marco.



Antelao.



Rifugio San Marco verso il Pelmo.

Dopo una sosta prolungata, riprendiamo il sentiero di ritorno passando per il grazioso rifugio S. Marco, dove veniamo accolti con amicizia da Tania, la figlia dei gestori che qualcuno di noi conosce da anni. Facciamo la

Busin, che vive momenti di commozione ripensando ai tempi passati, dove da giovane, era stata a servizio, proprio al rifugio S. Marco. Anche questa è montagna!

La gita ai rifugi ai piedi dell'Antelao conclude l'estate



In forcella.

preghiera di fronte ad uno spettacolo d'incanto nelle maestose montagne dell'Antelao e del Pelmo.

Con noi c'è anche Erminia

2008, ma certamente non il camminare fra i monti che continuerà con gli "irriducibili" anche nell'autunno e nell'inverno.

Nella recente consultazione per il rinnovo dell'Amministrazione comunale, sono stati eletti ben sei Consiglieri comunali delle frazioni della parrocchia di Caviola.

Tre della maggioranza, lista del Sindaco Rinaldo De Rocco: Costantin Pierluigi (Fregona), Bortoli Celeste (Feder) e Cagnati Bruna (Fregona). Tre della minoranza: De Ventura Patrizio (Fregona), Fontanive Antonio (Feder), Murer Massimo (Fregona). Congratulazioni!

Al sindaco De Rocco e all'intera Amministrazione comunale, il nostro augurio di "buon lavoro" per il bene dell'intera comunità ed in particolare per le frazioni più disagiate.

**Il semaforo
all'incrocio
via Trieste con
la zona
artigianale:
un'innovazione
ben fatta!**

Comune di Canale d'Agordo

Votazioni Comunali



CAMPIONATI ITALIANI RAGAZZI SCI NORDICO

Falcade 14 - 15 - 16 marzo

Un Campionato italiano ragazzi di sci nordico che proclama il Veneto vincitore sia sotto il profilo sportivo che organizzativo. Quella di ieri è stata una giornata trionfale per il fondo giovanile veneto ed in particolare per quello bellunese che ha fatto la parte da leone nell'aggiudicarsi i vari titoli in palio e i piazzamenti d'onore con la staffetta femminile che si è aggiudicata l'oro con il terzetto composto da Arianna De Martin, Deborah Rosa e Giada Valentini. Mentre nella staffetta maschile la squadra A ha conquistato un grande terzo posto con Simone Bertacco e Nicola Costantini, portacolori del locale sci club "Valbiois" e Fabio Pezzo.



Il gruppo di ragazzi e dirigenti del Comitato veneto a fine manifestazione.

biois" non è sfuggita nemmeno al vice presidente della Fisi Piccin, che oltre a complimentarsi con lo staff organizzativo si è detto pronto ad affidare a questo sci club qualche altra importante manifestazione di sci nordico.

Nel corso della giornata inaugurale, svoltasi al "Pala Falcade" sono stati anche premiati con una targa, dal presidente dello sci club "Valbiois" Matteo Cagnati, Ernesto Fenti per essere stato uno dei fondatori dello sci club "Valbiois" e per il suo grande impegno svolto a



Il Presidente dello Sci Club "Valbiois" Matteo Cagnati premia l'ex azzurro Stelio Busin.



Il presidente dello Sci Club "Valbiois" Matteo Cagnati premia Ernesto Fenti.

Grandissima la gioia da parte dei dirigenti del Comitato veneto, presente a Falcade con il presidentissimo Roberto Bortoluzzi e massimi vertici dello sci nordico, per questi risultati attesi da tempo e che finalmente sulle nevi di Falcade sono arrivati premiando così tanti sforzi fatti da tecnici, dirigenti ma soprattutto da questi stupendi ragazzi che hanno dato vita ad un emozionante edizione del Campionato italiano ragazzi. Ma questo risultato è anche merito di una grande prova organizzativa che lo sci club "Valbiois" è riuscito a dare, mettendo in campo il meglio di sé con i tanti volontari che si sono dimostrati esemplari nel gestire i compiti affidati e i tanti sponsor che hanno creduto in questa manifestazione e hanno aderito con entusiasmo.

A fine manifestazione sul volto del presidente dello sci club "Valbiois", Matteo Cagnati, è tornato a comparire il solito sorriso: "-la fine di un grande stress- ha commentato il presidente- che ci siamo portati avanti per molti mesi nel mettere assieme ogni tassello organizzativo di questa manifestazione. Un bravo va anche al commentatore di questa due giorni, Giovanni Viel che ha saputo animare e coinvolgere magistralmente concorrenti e pubblico presente, e anche al simpatico presentatore dello sci club "Valbiois" Jhon Jhon protagonista della cerimonia di apertura di questa manifestazione, svoltasi nel nuovo centro polifunzionale del polo scolastico di Falcade.

La grande prova organizzativa messa in campo dallo sci club "Val-

Comitato di redazione:

don Bruno, Corrado, Celeste, Marco. Hanno inoltre collaborato: Silvano Fenti, Celestino Scardanzan, Attilio Costa, Jhon, Pia Luciani, Magda Genuin, Bepino da Fargona, Catechiste: Renata, Monica, Mirca e Alessandra, Carolina (Sappade), Costa Rita, Ilario Tancon, Dario Fontanive.

favore dello sport e dello sci, e il fondista azzurro Stelio Busin che quarant'anni fa partecipò con la nazionale azzurra di sci nordico alle olimpiadi di Grenoble 1968. Inoltre si è voluto ricordare la memoria di due nostri grandi fondisti, scomparsi: Franco Manfroi e Pietro Scola, con una proiezione multimediale.

Una manifestazione molto ben organizzata, che ha lasciato in tutti un grande bel ricordo, soprattutto in quei oltre 200 ragazzi che hanno partecipato con passione, agonismo e amicizia a questo Campionato italiano di sci nordico 2008.

Dario Fontanive



I responsabili dello sci club "Valbiois" con il vice presidente della Fisi Piccin.

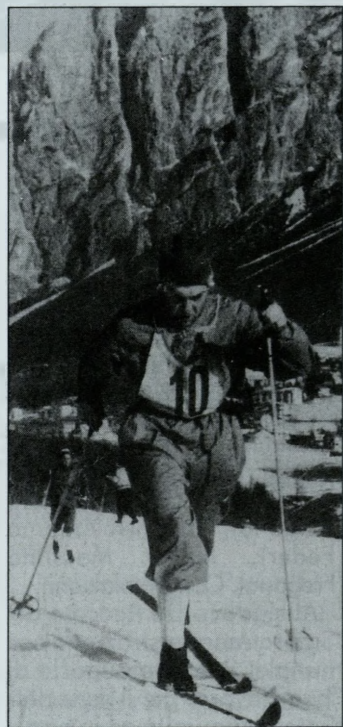
CANALE Lutto per la morte di Gioacchino Busin

La Val Biois perde il primo olimpionico

Si svolgeranno oggi alle 14.30 nella chiesa di Caviola i funerali di Gioacchino Busin "Meco" (nella foto), morto nei giorni scorsi per un male incurabile di cui soffriva da tempo.

Un personaggio di grande importanza nel panorama dello sport agordino essendo stato il primo atleta della Val Biois a disputare un'olimpiade invernale. Successe a Cortina nel 1956 dove disputò la 50 km di fondo piazzandosi al 21° posto.

Una famiglia, la sua, intrisa di campioni dello sci visto che anche i suoi fratelli Ovidio, Silvano e Luigi partecipavano a competizioni sciistiche a carattere nazionale e internazionale. Busin corse gran parte delle gare con i colori delle



Gioacchino, impegnato nella 50 km. alle Olimpiadi di Cortina.

segue a pagina 27

SPORT & SOLIDARIETÀ

La fondista azzurra Magda Genuin entra nella famiglia Admo

Riportiamo da "Il Gazzettino" una bella testimonianza riguardante la nostra atleta Magda

L'Admo ha scelto ancora il mondo dello sport per promuovere la propria attività. Il nuovo testimonial dell'Associazione donatori di midollo osseo stavolta è una donna, la fondista azzurra Magda Genuin (nella foto a destra).

L'atleta di Falcade, da molti anni nella nazionale di sci nordico, domani verrà "tipizzata" presso il Servizio di immunoematologia e trasfusionale dell'Ospedale San Martino di Belluno ed entrerà così a far parte del sodalizio, una grande famiglia che si ispira ai doveri di solidarietà nei confronti dei malati.

La sciatrice di Falcade, portacolore del Centro sportivo Esercito, è una delle migliori interpreti delle gare sprint dello sci di fondo a livello mondiale.

Ma cos'è la "tipizzazione" cui Magda si sottoporrà domani al Servizio di immunoematologia del San Martino? Alla campionessa agordina verrà effettuato un piccolo prelievo di sangue, primo passo verso l'eventuale donazione: i risultati delle analisi verranno, come di norma, inseriti in un archivio elettronico gestito a livello regionale e a livello nazionale.

In seguito, al riscontro di una prima compatibilità con un paziente, il donatore sarà chiamato a ulteriori prelievi, sempre di sangue, per definire ancora meglio il livello di compatibilità.

"Si tratta di un piccolo



grande gesto di solidarietà da parte di una sportiva di altissimo livello - dice il presidente di Admo Belluno, Brunella Dal Farra - Magda, che diventerà testimonial nazionale dell'associazione, ha accettato con disponibilità ed entusiasmo la proposta rivoltagli da Admo Belluno non solo di diventare donatore, ma anche di promuovere la donazione".

Al termine della tipizzazione, alle ore 10, presso l'ospedale San Martino, Magda Genuin, il primario del Servizio di immunoematologia e trasfusionale dell'Ospedale San Martino, dottor Gaetano Caloprisco, e il presidente di Admo Belluno illustreranno alla stampa le iniziative di promozione dell'attività dell'associazione previste per i prossimi mesi.

dalla pagina precedente

Lutto per la morte di Gioacchino Busin

Fiamme Oro di Moena, nel quale entrò nel '51.

Tra le sue apparizioni in campo internazionale da ricordare i due Campionati mondiali militari ad Andermat nel '53 e a Oslo nel '57.

Conquistò anche un 2° posto in staffetta 3x10 ai Campionati italiani assoluti di Cortina nel '52 con

la seconda squadra delle Fiamme Oro. La sua carriera agonistica terminò sul finire degli anni '50, quando stava sorgendo una nuova stella dello sci azzurro in valle del Biois, quella di Franco Manfroi. Da ricordare anche l'attività che Busin svolse come guardia caccia.

Dario Fontanive

Una bella notizia, riportata

da "Il Gazzettino"

Si riferisce al nostro fondista Pierluigi Costantin.

Così il giornalista Ilario Tancon intitolava un articolo in data 5 giugno 2008:

Costantin nello staff azzurro: sarà il vice di Zoller all'Under 23

Tolti gli sci dopo 18 anni di professionismo, Pierluigi Costantin di mettersi le pantofole non ci pensa proprio. Il fondista zoldano trapiantato nell'Agordino, che lo scorso aprile è stato eletto consigliere comunale a Canale d'Agordo, in questi giorni sta iniziando una nuova carriera, quella di tecnico. Da pochi giorni è infatti entrato a far parte dello staff delle nazionali azzurre degli sci stretti: sarà il vice del trentino Carlo Zoller alla guida degli azzurri distance Under 23, la formazione dei giovani che fino allo scorso anno si chiamava Vancouver 2010.

Costantin, che in carriera ha vinto una Coppa Italia e un titolo italiano e che vanta anche un secondo posto nella Fis marathon cup 2005-2006 e la partecipazione ai mondiali in Val di Fiemme nel 2003, si è già messo al lavoro e lo scorso fine settimana è stato allo Stelvio con gli altri tecnici azzurri per pianificare, insieme al direttore tecnico Silvio Fauner, la programmazione degli allenamenti estivi.

"Fare il tecnico, era una delle mie aspirazioni, spiega Costantin. Ho le qualifiche di maestro, istruttore e allenatore



e quando mi si è prospettata questa opportunità ho detto di sì con entusiasmo. Devo ringraziare le Fiamme Oro, che dopo avermi consentito di gareggiare per quasi vent'anni, ora mi permettono di seguire le squadre nazionali. Il mio sarà un ruolo subordinato a quello di un tecnico preparato come Zoller (in passato alla guida della nazionale elvetica): impegno e voglia di imparare saranno le mie parole d'ordine".

CONGRATULAZIONI! AUGURI!



Elisa Barito, figlia di Iris Pontarini, il 10.12.2007 si è laureata in "Mediazione Culturale".

Congratulazioni ed auguri da parte della nonna Renza e del nonno Dario, delle zie e cugini.

L'Eintracht-Chor di Stockach (Germania) ospite in Valle del Biois

La musica, quella corale in particolare, è da sempre un potente tramite di amicizia e di incontro tra le persone. È questa l'esperienza che sta alla base del rapporto di scambio tra il Coro Val Biois di Falcade e l'Eintracht-Chor di Stockach, una bella cittadina sul versante tedesco del lago di Costanza.

Dal 1980 si sono susseguite ben 7 visite-concerto che hanno rafforzato il legame di simpatia e amicizia tra i coristi e favorito interessanti scambi tra le due municipalità.

l'Istituto Alberghiero.

Nella splendida sala che, con sorpresa, ha regalato al numeroso pubblico un'ottima acustica, i canti del coro tedesco sono stati accolti con simpatia e applausi. Anche il Coro Val Biois non ha mancato di offrire il meglio del suo repertorio esibendosi con la consueta bravura. La partecipazione alla serata di Silvia Tessari è stata un momento di particolare emozione: i brani di Schubert, Listz e Granados, suonati al pianoforte, hanno galvanizzato tutti gli ascoltatori. La serata, orga-



Anche quest'anno si è rinnovato l'incontro: dal 30 maggio al 1° giugno l'Eintracht-Chor è stato ospite del Coro Val Biois.

Il programma dei tre giorni è stato molto intenso: dalla visita al Museo della Grande Guerra al Passo Fedaia, alla Santa messa a Canale in onore di papa Luciani, all'incontro con le famiglie dei coristi. Il momento culminante di questa trasferta è stato il concerto nella nuova sala multifunzionale di Falcade presso

nizzata grazie anche al patrocinio della Comunità Montana Agordina e dei comuni di Falcade, Canale e Vallada, si è conclusa con un brindisi di buona birra tedesca offerta a tutti i presenti.

Domenica pomeriggio, dopo il pranzo presso l'albergo Cristall di Falcade, il Coro Entracht è ripartito per la Germania rinnovando l'invito al Coro Val Biois a partecipare nel 2011 al concerto per i 175 anni di fondazione del coro.



Don su dala Maria

*La val del Biois le proprio na bela val
Biei paes, Valada, Falciade e Canal
Ma Falciade Alto, e el dighe con convinzion
L'è una dele pi bèle e soladive frazion.*

*Le sula strada che va al San Pelegrin
È sarie proprio pekà no se fermà en cin
La gesia, en campanil che te reste encantà
Na vecia brenta e na piazzeta de salesà*

*Tut intorn vecie ciase ma cenude ben
Kalke tabià coi soler da sekà el fen
En panorama da resta encantai
De se vardà entorn no se se straka mai*

*Le na ciasa vecia su l'or de strada
Entorn ale finestre la e tuta empiturada
Sora el porton le scrit 'osteria'
Don da inte, le el bar de la Maria*

*Apena da inte te reste encantà
Ambienti come chesto le difizile katà
Le fodere de legn, le banche e i taolin
Te vien voia de te sentà du e sta là en cin*

*drio el banco se kata la simpatica Maria
Se se met a ciakolà e no se dirie pi via
Le ki ke duga a carte e ki che se bev en gòt
Pasa el temp en presa e entant le venù nòt*

*Se descors e se scherza co la Maria Semper
soridente la te met alegria
Ma de na roba la volarie esplorà
Che no la se pense en futuro de volei serà*

*Ceni duro Maria anca se ala fin dela giornada
Dei skei che te ha guadagna no te pol ese
entusiasmada Noi te esploron con granda devozion
La tua ostaria le na istituzion*

*Le en gran sacrificio e le fazile capi
La e dura dovei sta drio el banco tut el di
Ma pensa a tuti chi che te vol ben e i volaria
Par semper podei di DON SU DA LA MARIA*

Beppino da Fargona



La Piana di Falcade: il Comitato continua ad attivarsi per scongiurare la sua cementificazione

La Piana c'è ancora: al suo posto, verde ed incontaminata. Almeno fino ad oggi.

Anche il Comitato, insieme a tutta la gente che lo sostiene, c'è ancora; non si è perso nelle insidie dell'inverno, e guarda fiducioso verso una nuova stagione estiva, pensando che sulla Piana anche quest'anno i bambini potranno correre, i ragazzi giocare, e tanta gente godersi il prato, il verde, l'aria buona.

Ma riassumiamo.

Memori di quanto promesso dal Sindaco nella riunione pubblica del 9 novembre 2007 presso la Casa della Gioventù, si è insistito affinché, coerentemente con l'impegno di "congelare" quel progetto che prevede brutali e massicce costruzioni sulla Piana (PUA: piano urbanistico attuativo), venisse revocato il provvedimento di adozione del medesimo, ma non si è ottenuto niente.

Il PUA rimane, anche se "congelato": speriamo che non faccia troppo caldo.

In quella stessa riunione il Sindaco, facendo mostra di accettare volentieri l'appoggio garantito da alcuni Politici, aveva entusiasticamente annunciato che da quel momento si sarebbero spese energie (e necessariamente anche denari) per realizzare un Piano (PAT: piano di assetto del territorio) peraltro previsto dalla vigente normativa, volto a pianificare l'intero territorio, compresa la Piana, guardando con rispetto ed armonia agli interessi oltre che degli enti amministrativi locali, anche di coloro che sul territorio stesso vivono e lavorano.

Purtroppo il Comitato deve denunciare che, almeno ad oggi, non si è vista nemmeno traccia di quel costruttivo fermento che dovrebbe caratterizzare l'inizio del procedimento per la realizzazione

di tale Piano, che dovrebbe coinvolgere amministratori ed amministrati. E tutte le richieste rivolte in merito dal Comitato e dai suoi rappresentanti hanno trovato lettera morta.

In alternativa, tuttavia, è stata prospettata ai cittadini l'eventualità di costruire un tunnel che passi sotto Falcade Alto per evitare una strettoia (!); nonché la possibilità di spendere ulteriori centinaia di migliaia di euro perché finalmente Falcade possa avere un eliporto illuminato: quando ce n'è stato bisogno (per soccorsi o in gravi eventi come nel '66) gli elicotteri sono sempre atterrati agevolmente sulla Piana. C'è da domandarsi a chi potrà servire questo "lusso".

Oggi il Comitato contro la cementificazione della Piana, il quale comunque non può non "vedere" quello che sta accadendo

Falcade, non intende lasciare che tutto il lavoro sinora svolto vada dimenticato, e per questo la sua attenzione rimarrà alta.

Così come si ha la certezza che rimarrà alta l'attenzione della gente, insieme all'impegno di tutti coloro che non vogliono vedere Falcade soffocata dal cemento per l'interesse di pochi.

E non si abbia paura della paventata "crisi edilizia" sbandierata dai "soliti" che portano acqua solo al proprio mulino, e che vorrebbero magari farla ricadere sull'attività del Comitato e di chi gli va dietro: con le sole "varianti" al Piano Regolatore esistente approvate negli ultimi tempi quei "soliti" avranno da edificare per almeno altri quindici anni!

Il Comitato contro la cementificazione della Piana di Falcade

INSERTO DA STACCARE SEGUENDO LA LINEA TRATTEGGIATA A LATO

SONDAGGIO

1. Quanto è importante il turismo per il Comune di Falcade?

pochissimo
 abbastanza

poco
 molto

2. Pensi che aumentando il flusso turistico a Falcade questo migliorerebbe la situazione economica dei residenti?

SI / NO

Se sì, ritieni che servano:

-ALBERGHI DI TIPO TRADIZIONALE SI / NO

-RESIDENCE/CONDOMINI SI / NO

-APARTMENTHOTEL (come un condominio, ma con una sala all'entrata con l'affitto camere)

SI / NO
 SI / NO

- SECONDE CASE

3. Secondo Te, cosa è più importante per il Comune di Falcade? Voto da uno (meno importante) a cinque (più importante)

...a. Recuperare e Restaurare gli edifici esistenti
...b. Costruire nuovi edifici e condomini

...c. Sostenere la nascita e lo sviluppo di nuove attività imprenditoriali

...d. Una politica di aiuto e contributo alle famiglie che vogliono comprare casa e rimanere a Falcade

...e. Altro (specificare).....

4. Cosa Serve a Falcade?

nuove infrastrutture per la collettività
 negozi
 centro di aggregazione sociale
 nuovi condomini e affini
 altro (specificare).....

5. Quanto è per Te importante il senso estetico degli edifici, la cura e la tutela del patrimonio paesaggistico per un paese di montagna come Falcade?

niente
 poco
 abbastanza
 molto

6. Ritieni che con il piano di assetto territoriale si potranno avere dei benefici? (è come un nuovo piano regolatore, che prevede di ripianificare il territorio, con la collaborazione della comunità)

SI / NO

7. PROPOSTE, IDEE, COMMENTI:

RICORDI DI UNA GITA

(24 - 27 aprile)

Una leggenda narra che in un paese della nostra valle, un gruppo di persone decisero di scolpire una statua di legno. Presero un tronco di ca. 2,5 metri, lo misero in piedi ed iniziarono, dopo vari consulti, a scolpire dall'alto con l'intenzione di fare la testa. Prova e riprova non riuscivano ad esprimere ciò che volevano. Pensarono di accorciare il tronco e riprovare. Purtroppo, pur ascoltando i consigli un po' di tutti, non riuscirono neanche dopo tre interventi a realizzare il loro sogno. Così s'accorsero di essere rimasti con solo 50 cm. di quel tronco; la maggior parte decise di rinunciare e tornò a casa; i pochi rimasti pensarono a lungo come utilizzare quel pezzo di legno, finché tutti concordi decisero di ricavarne un paio di "dambre"; riuscirono in un vero capolavoro anche se non era una statua e tutti felici le tennero come un prototipo per farne altre che si rivelarono veramente utili alla gente del posto...

Purtroppo la gita quest'anno ha seguito un po' la traccia di questa storia; partiti con l'idea iniziale di raggiungere Lourdes, la Spagna, la navigazione per Genova ecc.; successivamente è stata modificata più volte ma con il passar del tempo ci sono state sempre meno prenotazioni fino al punto di dover annullare tutto. Qualcuno non si è arreso ed è riuscito a fare una gita che si è rivelata veramente interessante. Eravamo in nove persone, e con un pulmino al limite di "ogni sopportazione", siamo partiti il 24 aprile e siamo tornati il 27.

La prima tappa è stata fatta alla Certosa di Pavia. Siamo rimasti veramente incantati dai dipinti, dalle statue, dalla disposizione del chiostro e dalla costruzioni attigue come le celle dei certosini, il campanile e le cappelle interne. Peccato che non sia messa in maggior risalto la storia della vita quotidiana dei certosini e... che manchi una lapide che ricordi i caduti nella costruzione di un'opera quasi faraonica. "L'umile, in quanto tale, lavora



Gli otto (manca Giulio fotografo) davanti alla Certosa di Pavia.

sempre nel silenzio". Non è mancata una S. Messa celebrata da don Bruno e poi via in autostrada con un pranzo in autogrill ed arrivo a Genova nel primo pomeriggio. Una visita al cimitero monumentale disposto a terrazza, dove sono sepolti grandi personaggi della storia ed anche i comuni mortali. Un albergo al centro è la nostra prima vera fermata. Una visita, tramite un ascensore, a Genova dall'alto, dove abbiamo potuto osservare i vari edifici ma anche vedere che ogni centimetro quadrato è sfruttato. Cena in ristorante e passeggiata al centro e... dormire.

Al mattino, a causa di un parcheggio errato, abbiamo visto la custode che sembrava voler aggredire il... piccolo don Bruno... tutto chiarito siamo partiti con l'autobus per una visita, che non si può tralasciare: l'Acquario di Genova. Lunghe file di attesa, ma ne è valsa veramente la pena perché, con una guida, abbiamo potuto visitare da cima a fondo, con delle spiegazioni interessanti, tutta l'esposizione. Il caos della città in attesa della visita del Presidente della Repubblica, ci ha intralciato il ritorno in albergo per riprendere il pulmino. Via verso Rapallo; con sosta in un ristorante dove la gentilezza, la bontà e l'abbondanza del cibo non sono mancate. Nel pomeriggio, tramite

una funivia, lunga quasi 3 km., siamo saliti al santuario di Montalegre, godendo un magnifico panorama e scorgendo molto lontano Portofino. Questo santuario è collocato in una posizione stupenda; è meta di pellegrinaggi di fedeli devoti a questa Madonna apparsa ad un contadino. Una Santa Messa ha concluso la nostra visita; siamo rientrati in autobus ammirando case abbarbicate sulla roccia ed una vegetazione con mille colori... più o meno come da noi!!! Due di noi, i più arditi, sono rientrati a Rapallo a piedi dimostrando che la montagna... non è acqua! Una cena in allegria, dove qualcuno ha insegnato alla cameriera come si fanno gli "sgropin" e poi una passeggiata nel tranquillo porto di Rapallo, e poi tutti a dormire perché all'indomani c'è da prendere il treno per andare alle Cinque Terre.

Così il terzo giorno colazione "fai da te" e via in stazione; partenza con un treno fermo in curva, mezzo in galleria e mezzo fuori; cambio di treno per poter fermarsi a Manarola per iniziare la passeggiata lungo la via dell'amore; gente con zaini, giovani ed anziani tutti in movimento.

Qui qualcuno è diventato serio e pensoso poiché ha avuto un attacco di nostalgia di quelle rocce che è solito frequentare dove il silenzio ti accompagna! Sia fatta la volontà di Dio! Se questo ti provoca tristezza prova a pensare a tutta questa gente che gira e che è felice di potersi godere una bella passeggiata con un po' di sole ed un mare stupendo; non è poi una volontà così pesante! L'attesa del motoscafo, in ritardo di un'ora, ci ha fatto "meditare" su degli scogli, però quando è arrivato il nostro turno, siamo saliti e via verso Portovenere, ammirando le bellezze delle Cinque Terre; un mare blu, un sole stupendo, paesini sperduti su pendii che sovrastano il mare, coltivazioni a terrazza ormai abbandonate, chiese monumentali dove la frequenza è quasi nulla, tutte cose queste che ti fanno riflettere sull'evoluzione di queste genti e di queste zone dedicate ormai totalmente al turismo! Una chiesa costruita sulla roccia ci fa

capire che stiamo arrivando a Portovenere. Case colorate fanno da cornice al porto; appuntamento al ristorante per un "meritato" pranzo e poi un po' di siesta tra i sassi frangiflussi del porto. Solo due di noi si rimboccano i pantaloni e provano a misurare la temperatura dell'acqua... sembravano dei cercatori di oro!!! Ritorno in motoscafo fino alla Vernaccia, passeggiata nelle viuzze piene di negozi ed in mezzo a tanta gente, un gelato e poi via col treno e rientro a Rapallo; la stanchezza non ci priva di osservare altre bellezze di queste terre, commenti positivi e di soddisfazione tra di noi. La serata è trascorsa bene; qualcuno di noi ha ritrovato "casualmente" una vecchia conoscenza che, in fondo, ci è stata utile per far controllare il pulmino, poiché si era "accaldato".

Il quarto giorno siamo partiti per Lerici dove abbiamo potuto visitare questa stupenda località balneare con una spiaggia accogliente, un grande castello, un mercatino e tanti ristoranti caratteristici. Qui abbiamo pranzato "alla grande" partendo poi per l'Appennino; una strada piena di curve che non ci è stata d'aiuto per la digestione; salendo per ca. 16 km. abbiamo visto quanto sia abbandonata questa zona poiché quasi nessuno più coltiva quei fazzoletti di terra che una volta erano una grande risorsa per la gente che vi risiedeva.

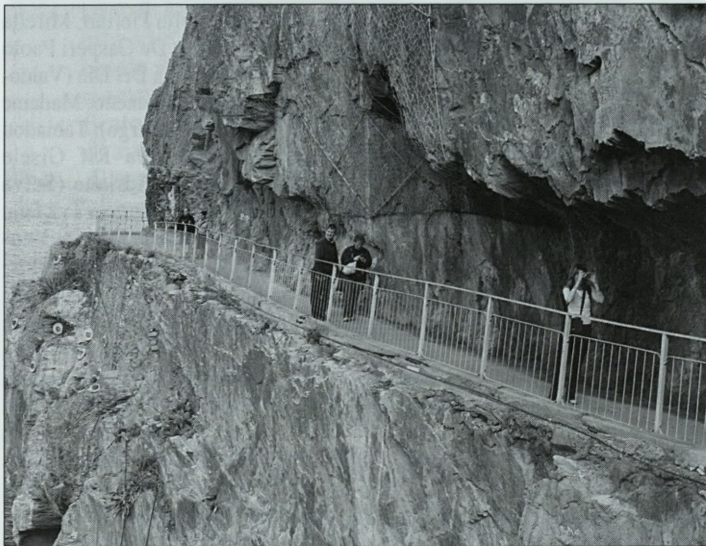
In alto ci attendeva un sacerdote di grande esperienza missionaria che con orgoglio ci ha portato in una chiesetta con la riproduzione, sul piazzale antistante, dell'apparizione di Lourdes. Una Santa Messa concelebrata da don Bruno, in mezzo a tanta gente che cantava ed esternava la sua fede quasi fossero un'unica famiglia.

Ormai erano le 17.00 ed eravamo ancora lontani dall'autostrada, perciò siamo partiti subito, coscienti che la nostra destinazione era di rientrare a casa in nottata. La festa stava per finire e tra di noi stava prevalendo la stanchezza con relativo silenzio. Le lunghe code sull'autostrada per Parma ci hanno fatto capire che non solo per noi finiva la gita ma anche per tante altre persone che affiancavamo lungo il tragitto. Una tappa in un autogrill nella tarda serata è stata providenziale per affrontare l'ultima parte del rientro.

Peccato che eravamo in pochi anche se abbastanza a vivere qualche giorno in compagnia, allegria e alla ricerca di qualcosa di nuovo che ti provochi emozioni e motivazioni di dialogo nella quiete delle nostre montagne.

Lascio a voi giudicare se abbiamo scolpito una statua o un paio di "dambre".

Silvano



Via dell'amore alla 5 Terre.

Anagrafe

BATTEZZATI NELLA FEDE DEL SIGNORE

2. **Valeria Miotto**, di Paolo e di Erica Micheluzzi, nata a Pordenone il 5.11.2007 e battezzata nella chiesa parrocchiale il 4 maggio 2008.



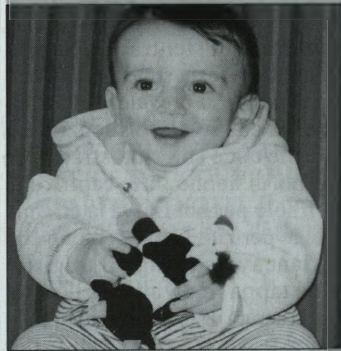
3. **Petra Brocco**, di Gino e di Serafini Antonella, nata a Dolo (Ve) e battezzata nella chiesa parrocchiale di Caviola il 17 maggio 2008.

4. **Diego Debertolis**, di Franco e di Serafini Mara, nato a Feltre il 5.06.2007 e battezzato nella chiesa parrocchiale di Caviola il 25 maggio 2008.



“Benvenuti nella nostra comunità: vi abbiamo accolti con gioia. Il Signore vi accompagni sempre...!”

Fuori parrocchia



– **Ganz Marino**, di Ivan e di Romina Pontarini, nato a Feltre l'8 agosto 2007 e battezzato a Falcade il 20 aprile 2008.

SPOSI PER SEMPRE NEL SIGNORE

1. **Chiara Tancon** (Caviola) e **De Dea Andrea** (Canale), sposati nella chiesa della Madonna della Salute il 3 maggio 2008.

2. **Fabrizio Pescosta** (Sap-

pade) e **Ilaria Ianniello** (Caviola - Roma), sposati a Sappade il 10 maggio 2008.

3. **Antonella De Biasio** (Sappade) e **Fabio De Biasio** (Votago), sposati a Sappade il 7 giugno 2008.

“Felicitazioni ed auguri!”

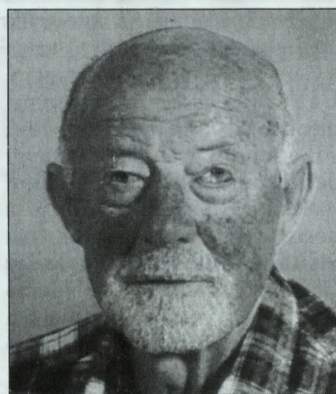
NELLA PACE DEL SIGNORE



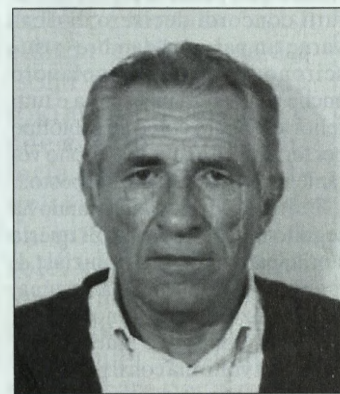
2. **Bortoli Paolo** (Feder), nato a Pieve di Cadore il 21.03.1970 e deceduto a Feder il 9.04.2008, sepolto nel cimitero di Caviola.



4. **Tormen Leonella** (Canes), nata a Belluno il 5.03.1934 e deceduta in Agordo il 12.05.2008, sepolta nel cimitero di Castion (Bl).



3. **Busin Gioacchino** (Pisoliva), nato a Caviola il 20.5.1930 e deceduto a Pisoliva il 29.04.2008, sepolto nel cimitero di Caviola.



5. **Costa Pietro** (Caviola), nato a Caviola il 23.08.1929 e deceduto in Agordo il 22.05.2008, sepolto nel cimitero di Caviola.

“Il Signore vi abbia accolti nella sua beatitudine!”

GENEROSITÀ

Per chiesa parrocchiale: Zulian Graziella; don Ettore (Germania); amici Varese; Valt Floriano e Giuliana; Noè-Adele; Giuliana Dell'Agnola; Scardanzan Natalia; Busin Angelo, Costa Rita, Costa Margherita, Orsolina Marmolada; Costa Nerina; Serafini Federico e De Gasperi M.Luisa; Mario e Claudia (Bo); Zulian Primo, Minotto Giuseppina, Busin Angelo; Attilia Costa; Tabiaddon Margherita; De Pellegrini Mansueto-Gemma; Giuseppe-Antonietta (Agordo); Scola Maria; Paolo e Raffaella; Luigia Volpi; Pia Luciani.

Per fiori: Lucia Del Din.

In onore della Madonna: n.n.; fam. Bachielli.

Per organo: in occasione cresima di Bortoli Elisa, i nonni.

In memoria di: Secchi Ettore; dei genitori Dell'Agnola Fortunato e Libera, la figlia Giuliana; ++ fam. di Busin Giorgio; dei defunti di Franca Tagliacarne; di Angelo Da Rif; di Bortoli Paolo e Vincenzo, Renata; di Gioacchino Busin, moglie e figlio; di Leonella Tormen; di Costa Pietro.

Per chiesa Sappade: Romanel Maria; famiglia De Pellegrini Robert e Annalisa, Simone e Andrea; fam. De Pellegrini - Rossi.

Per chiesa di Valt: in memoria di Zulian Giuseppina, la cugina Amalia.

In occasione: 40° di matrimonio: De Toffol Franco e Valt Onorina; battesimo di Miotto Valeria; matrimonio di Chiara e Alberto, i genitori; matrimonio di Fabrizio e Ilaria; battesimo di Brocco Petra; battesimo di Diego Debertoli, genitori e nonni materni;

Per bollettino: Tabiaddon Fausto; Paola Pellegrinon; Pellegrini Rosa (Livinallongo); Paolin Pierino; Mirella Scardanzan (Ve); De Gasperi Paolo (Rivamonte); fratelli Del Din (Valdobbiadene); Murer Simonetto; Madame Tavernaro (Lussemburgo); Tabiaddon Alcisa (Canale); Da Rif Gisele (Francia); Bortoli Adriano (Selva Cadore); De Gasperi Enrico (Tv); fam. Piccoli - De Gasperi (Bl); De Ventura Lucia (Vallada); A. Costa (Stoccarda).

Dai diffusori: Via Pineta (75); Via Marchiori (50); Via Col Maor (79); Via Trento-Patrioti (65); Lungo Tegosa (74); via Trento (137); Pisoliva (155); Via Cime d'Aut (0); Tegosa (45); Feder (190); Valt (28); Via Marmolada (42); Fregona (80); Sappade (92); Corso Italia (151); Canes (70).

Per uso sala: Gruppo Folk Val Bioti.